

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

TORINO - VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 42

L'ALBERO



SOMMARIO

- 2 Il saluto della Direttrice
- 4 Per conoscere meglio Flora
- 10 Nuova biografia di Flora Manfrinati
- 14 Con Flora a Torino
- 16 Per Passionem et Crucem
- 19 Il tesoro nascosto
- 21 Saluto a don Michele Pellegrino
- 22 Il Florilegio
- 30 Il Liceo Flora
- 34 Con Flora a Testona
- 38 Con Flora a Palera
- 44 Con Flora a Mottatonda Nuova
- 50 È Lei che intercede
- 52 Amici che hanno lasciato la terra
per il cielo
- 54 Nando Busati scrive

Un antidoto al Coronavirus ...

“L'Albero” di Flora si apre con la preghiera a Maria di Papa Francesco:

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la Tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di Sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Preghiamo con il Papa, affinché questa insidiosa pandemia del Covid, che ha seminato sofferenza e morte, venga debellata.

E noi, nel nostro “piccolo” mondo, forti dell'espressione della Venerabile Flora: *“Tutto è nelle nostre mani con l'aiuto della Madonna”,* ci siamo appellate alla Vergine durante la nostra quotidiana adorazione davanti al Santissimo Sacramento.

Dice ancora Flora: *“Non temete! Pochi con Dio faranno di più di molti senza Dio”.*

Così il nostro isolamento è stato solo apparentemente virtuale: cari Aggregati, Amici, simpatizzanti, genitori, ragazzi e bambini: eravate tutti con noi nel mare in bufera, ma sulla barca con Gesù, che ci trasmette forza e vicinanza, come ha fat-



to con i Suoi discepoli nella tempesta o con Pietro che stava per affogare, preso dallo sconforto, mentre camminava sulle acque.

Eravamo tutti insieme con Flora che, come Mosè con le braccia aperte, ha interceduto misericordia presso Dio, permettendo all'Opera:

- di essere ancora centro di celebrazioni eucaristiche (in particolare quella del 12 marzo 2020, 66° anniversario della Sua dipartita) per sostegno e conforto nel dolore a famiglie colpite da lutti e da intima sofferenza;
- di promuovere incontri di solidarietà spirituale, uniti nell'invocazione: “Nostra Signora Universale, difendici da ogni male”!
- di continuare in forme diverse l'azione di apostolato educativo di istruzione e di aiuto nelle varie necessità.

La presenza di Gesù Eucaristico nella nostra Casa è una CERTEZZA, che invita all'azione, all'altruismo, ad una fattiva collaborazione. Flora aveva fatto portare a

spesso tutte le statue di Santi presenti nella cappella, facendole sistemare nei vari locali dell'istituto, perché l'attenzione si concentrasse sul Tabernacolo: segno che il centro è LUI!

- Ringraziamo di cuore per tutti i doni che Egli ci ha dato: la Sua presenza nel Santissimo, i Sacerdoti, i nostri Amici ed Aggregati.
- Ringraziamo i nostri Docenti, dalla scuola dell'Infanzia al Liceo e al Centro Professionale, che alla chiusura delle scuole, in febbraio, hanno rapidamente coinvolto bambini, ragazzi e giovani in nuove forme di apprendimento, di didattica a distanza (DAD), con piattaforme diverse e project job e che, regolarmente e con strategie diverse, hanno attivato la programmazione prevista, permettendo di concludere l'anno scolastico e giungere agli Esami di Stato senza che si perdesse alcun allievo/a, valorizzando le peculiarità di ciascuno/a, perché *“Tutti i fiori hanno le loro caratteristiche – diceva Flora – e sarebbe un errore il volerne cambiare la forma o la corolla”.*
- Ringraziamo le famiglie, che hanno sostenuto, con costante attenzione, i propri figli, incoraggiandoli..., assistendoli..., senza sostituirsi al loro impegno...; così si sono ottenuti risultati buoni .. brillanti .. eccellenti!!

Con la ripresa del nuovo anno scolastico, ricorderemo il 66° anniversario della Venerabile Flora con una celebrazione trasmessa da Radio Maria il 10 ottobre p.v. direttamente dalla nostra Cappella in Via San Francesco da Paola, 42 (vedere pag. 51).

A nome di tutta l'Opera di Nostra Signora Universale, ringrazio Flora e La prego: “Aiutateci ancora!!”

Prof.ssa Irma Antonietta Faoro
Direttrice dell'Opera

Padre Luca ha premesso la lettura di alcuni passi della deposizione della Direttrice Lina Prosa sulla compassione di Flora, commentando poi questo aspetto della vita della Venerabile.

Da "Flora Manfrinati, Apostola Laica"
di G. Raminelli:

Soffrire per Gesù e per le anime

...Come ci ricorda monsignor Felisati, nel suo libro su Flora: "I dolori fisici erano per Flora amici intimi, desideratissimi e continui, moneta molto preziosa, con la quale pagava, per ottenere dal Signore la conversione di qualche peccatore, o grazie particolari per il prossimo, di cui sentiva tutte le necessità". Talvolta, presso la baronessa Novellis, oppure nella casa, appoggiata alla collina di Moncalieri, delle sorelle Bombara, era costretta a coricarsi, in preda a forti sofferenze e anche a febbri molto elevate. Altre volte diceva: "Mi prende il mio male; abbiate pazienza, mi sento gonfiare la lingua". Si stendeva su due sedie, senza scarpe (dato che le estremità le si gonfiavano), mentre il viso le si arrossava e i suoi lineamenti si contraevano in preda a grandissime sofferenze. Poi diceva: "Sta passando" e tutto rientrava nella normalità.

E c'erano poi le umiliazioni quotidiane, come l'ostilità della cameriera di casa Novellis che, quando Flora si presentava tardi la sera, per riferire del suo apostolato, si premurava di informarla come non ci fosse più niente di cena per lei. Ed in casa Bombara, la signora Serafina, madre delle due sorelle, le diceva: "Arrivi adesso? Non ce n'è più per te; c'è solo la parte del cane!". Ma Aurora (una delle due sorelle) ebbe più tardi a riferire che "la parte del cane non risultava poi diminuita, anche se Flora si era servita con abbondanza".



1 dicembre 1943. La casa San Michele crolla sotto le bombe.

"La Serva di Dio volle rimanervi pur nel pericolo dei bombardamenti, per salvare l'oratorio, che sarebbe stato distrutto se la Serva di Dio non vi fosse rimasta ...". (Madre Maria degli Angeli Vassallo, già superiora generale delle Suore Missionarie della Consolata).

Dirà Lina Prosa, nella sua testimonianza al Processo: "Pur gioiosa come sempre, deve averle sentite profondamente queste umiliazioni, perché estremamente sensibile e fiera. Se non fosse stata così fortemente spinta dall'amore di Dio e delle anime e sostenuta dal giudizio del suo direttore spirituale, avrebbe potuto starsene tranquillamente a casa, evitando tanti guai, umiliazioni e fatiche"...

Dal Summarium Proc. Pag. 1.126 (dalla deposizione della Direttrice Lina Prosa):

"Suor Rosa Emilia era molto preoccupata per le condizioni della mamma di una ragazza (Simonetta). La donna conviveva con un giovane e la superiora temeva che la ragazza dovesse poi essere inserita in quell'ambiente irregolare. Chiese a Flora di pregare perché la donna si convertisse. La donna si ammalò e fu ricoverata in ospedale. L'amante era sempre accanto a lei. La donna, che dava scandalo col suo contegno, gridava che non voleva morire. Le suore non erano riuscite ad ot-

La compassione in Flora

tenere nulla da lei. Improvvisamente un giorno Flora disse a suor Rosa Emilia: "E' l'ora, va dalla Simonetta!" - Quando suor Rosa Emilia, riluttante, entrò nella stanza, la donna continuò a urlare, fino a che, col crocifisso in mano, la suora le disse: "Basta, è ora di finirla!". La donna, con grande stupore della superiora, si calmò, si pentì, e morì dopo 7 ore, riconciliata con Dio e volendo sempre vicina la superiora. Suor Rosa Emilia mi disse di essere stata ritenuta una santa per quella trasformazione ottenuta nella morente, ma affermò che non erano certamente state le sue parole a ottenere la conversione. Flora, attraverso l'opera di altre persone, otteneva grazie straordinarie".

Proc. Pag. 1.182:

"Nell'agosto del 1953 a Sottomarina, - continua la direttrice Lina Prosa - mi rivelò che da piccola aveva visto sulla spiaggia una donna sofferente per un seno enorme e malato. Flora, con slancio di compassione, le aveva detto che avrebbe voluto prenderle il suo male. Quella donna le aveva risposto: "Sei già tutta una piaga!", ma dell'offerta fu consolata. Flora mi disse di averla rivista circa quindici anni dopo già guarita; quando Flora ebbe poi quel male e mi confidò quanto ho detto sopra, aggiunse che, non essendo allora in grado di prenderlo, le era stato da Dio riservato in tempo opportuno.

Anche per la sorella Mariuccia offerse la vita, quando seppe che doveva subire un'operazione per tumore alla mammella. La parte malata le fu asportata a Busto Arsizio. Sapeva che Mariuccia non era rassegnata a morire. Mariuccia non morì di quel male, ma di tifo, alcuni anni dopo la morte di Flora...

In data dicembre 1953 - è ancora la Direttrice che parla - scrissi su un foglietto: "Flora mi dice: Ho accettato il martirio.

Ho preso la responsabilità delle anime e le salverò. In Paradiso a qualunque costo! È stata accettata e il martirio c'è". Piange, dicendo che per 33 anni si è medicata le ferite ed ora ricomincia, ma trova la forza di alzarsi e di assistere alla prima prova del teatro per l'inaugurazione dell'anno Mariano e di portarvi alcune modifiche.."

Proc. Pag. 1.165:

[...] Godetti io stessa di questa ineguagliabile e meravigliosa amicizia e ne ebbi grandissimo, inestimabile vantaggio spirituale. La sua carità, spinta da puro amore di Dio, la rendeva esigente, intransigente per il bene delle anime tutte e soprattutto con quelle che le erano più vicine, anche con me.

Era forte nell'aiutare a salire spiritualmente. Quando, nel salire insieme le scale alla C.O.R. essa quasi mi sollevava con la sua mano, quasi volesse farmi spiccare il volo,



Tre nipotini del Negus Haliè Sellassie erano stati mandati al confino in Italia con la mamma, principessa Romanework ed erano stati affidati dal Governo Italiano alle suore Missionarie della Consolata di S. Michele. Flora si interessò molto di questi principini, soprattutto dopo la morte della loro mamma, e si occupò in particolare della loro formazione umana e morale. Avrebbe voluto dare loro una educazione adeguata alla loro condizione, per questo li accompagnò anche a teatro, a vedere "La Bohème".

mi faceva pensare che ciò era ancora più vero nel campo spirituale.

La sua forza poteva apparire durezza, eccessiva esigenza di perfezione, ma riflettendo ci si rendeva conto che, sotto la sua guida e col suo aiuto, si camminava davvero verso il cielo. La sentii sgridare fortemente A.C. per le sue incertezze nel darsi definitivamente al Signore, secondo i Suoi disegni e non secondo i propri..."

Proc. Pag. 1.157:

[...] Flora accettò la sofferenza come dono d'amore. "Dio mi ha amata fino al punto di mettermi in croce ..." muovendo a compassione – testimonia Lina Prosa – chi, come me, le era vicina in quei momenti; piangeva per le anime in pericolo, per il purgatorio che si preparavano con l'infedeltà, per i peccati che si commettono nel mondo". Con Lui e per Lui sentiva vivissima la sofferenza derivata dalla mancanza di corrispondenza alla grazia, specialmente nelle anime consacrate. Ho visto più volte Flora versare lacrime amare per anime chiamate in alto e che si fermano invece a metà strada. Ciò che Flora cercava incessantemente con le sue

sofferenze e con il suo vivere in croce con Gesù, erano le anime. "La carità è spinta dal puro amore; chi vede Gesù lo vede sempre con lo sguardo sul mondo", diceva. Anche per noi Sorelle, nei difficili ed estenuanti inizi alla C.O.R., per incoraggiarci, faceva leva soprattutto sull'amore. "Quando ci sentiamo stanche moralmente o fisicamente, domandiamoci: la vita è pesante perché è così, oppure sono venuta meno nell'amore?".

Proc. Pag. 1.181:

"Una pena di Flora era quella di non riuscire ad abbracciare tutto con la sua carità. Avrebbe voluto giungere sempre a tutti. Per questo riunì attorno a sé quel gruppo di collaboratrici, che poi chiamò Educatrici Apostole, dando loro come compito e motto: "Essere tutto a tutti". Dal Vangelo imparò a perfezionare la sua carità fino a dare la vita per i fratelli."

Commento di Padre Luca Baino, missionario in Russia:

Spiegazione della parola "compassione". Dal punto di vista teologico, la Bibbia attribuisce la compassione anzitutto a Dio e ne fa l'elemento in base al quale Dio "vede" la sofferenza del popolo e si appresta a intervenire a suo favore: Esodo 2,23-25: "Dopo molto tempo il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della Sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero."

Così quando apparve a Mosè nel rovente ardente Es. 3,7-8 il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele. Cristo nei Vangeli appare come narrazione e personificazione della compassione di Dio, ben espressa nell'atteggiamento del buon samaritano che, passando accanto all'uomo ferito, "lo vide e ne ebbe compassione" (Lc. 10,33). Da questo sconvolgimento interiore, da questo soffrire per la sofferenza dell'altro, il samaritano è condotto a un comportamento etico in base al quale fa tutto ciò che è in suo potere per alleviare la situazione del bisognoso. La compassione non è solo un sentimento che si impone al cuore dell'uomo, ma diviene scelta, responsabilità. Essa è risposta al muto grido di aiuto che si leva dal viso dell'uomo sofferente, dagli occhi atterriti e più che mai nudi e inermi della persona sovrachiata dal dolore, vicina alla morte; è il no radicale all'indifferenza di fronte al male del prossimo: in essa io partecipo e comunico, per quanto mi è possibile, alla sofferenza dell'altro uomo. La compassione, facendo della sofferenza una sofferenza per l'altro, spezza l'isolamento in cui l'eccesso di sofferenza rischia di rinchiudere l'uomo. L'impotenza del malato, del morente ha la paradossale forza di risvegliare l'umanità dell'uomo, che riconosce l'altro come un fratello proprio nel momento in cui agli occhi del mondo è privo di qualsiasi interesse. In questo senso la sofferenza per la sofferenza altrui è uno dei più alti segni della dignità umana. (Io arrivo a dire che quando non c'è compassione, patire con, quando si riesce a passare accanto a chi soffre, come il sacerdote e il levita, senza porsi neanche la domanda se, per caso, si può fare qualcosa, io, personalmente, credo che di questa persona non si possa parlare come di essere umano. Non sto a giudicare dove abbia perso o nascosta la sua umanità, ma non posso negare che l'ab-

bia persa o nascosta. E non c'è bisogno di andare tanto lontano: nei nostri ambienti di consacrati, forse perché avvezzi alla sofferenza, non è difficile incontrare tale atteggiamento).

La compassione è una forma fondamentale dell'incontro con l'altro, un linguaggio umanissimo, perché linguaggio di tutto il corpo, che coinvolge gestualità, parola e presenza personale. E' la caratteristica fondamentale dell'Incarnazione. Certo la compassione nasce in chi accetta di lasciarsi ferire e colpire dalla sofferenza dell'altro, sicché solo chi riconosce la propria vulnerabilità sa aprirsi alla sofferenza altrui: "Solo un io vulnerabile può amare il prossimo" (Emmanuel Lévinas). E di fronte al malato, per cui non c'è più nulla da fare dal punto di vista medico, che altro resta se non con-soffrire, restandogli accanto, parlandogli, esprimendogli, nei modi che lui può ancora percepire, che noi lo amiamo? Diceva s. Agostino: "Io non so come accada che, quando un membro soffre, il suo dolore divenga più leggero se le altre membra soffrono con lui. E l'alleviamento del dolore non deriva da una distribuzione comune dei medesimi mali, ma dalla consolazione che

Il telefono di Flora e la sua seggiolina. Il telefono le permise di prolungare le sue attività di bene, il suo patire con le persone... Cosa non combinò al telefono quell'anima! Mosse tutto e tutti, salvò situazioni difficili, avvertì dei pericoli, guidò anime, trattò argomenti importanti, mise cuori in pace... Il suo fu un vero e largo apostolato, fino alle ultime ore della sua vita...



Il telefono di Flora e la sua seggiolina. Il telefono le permise di prolungare le sue attività di bene, il suo patire con le persone... Cosa non combinò al telefono quell'anima! Mosse tutto e tutti, salvò situazioni difficili, avvertì dei pericoli, guidò anime, trattò argomenti importanti, mise cuori in pace... Il suo fu un vero e largo apostolato, fino alle ultime ore della sua vita...

Flora a Lourdes nel pellegrinaggio dal 19 al 26 settembre 1951. Flora era felice di poter portare la divisa da infermiera e di poter corrispondere a questa bella vocazione. Fece servizio la prima volta con l'Unitalsi il 29 giugno 1939 in occasione della benedizione dei malati presso la basilica di Maria Ausiliatrice.



si trova nella carità degli altri". Sì, nella compassione vi è la rivelazione di qualcosa che è profondamente umano e autenticamente divino.

È quanto mai necessario che ci convinciamo che la compassione che salva è pura mozione di Spirito Santo. È lasciarsi condurre da Lui nei pensieri, nei desideri, nelle opere, nei silenzi e nelle parole, in casa o lungo la via, nei tuguri più bui abitati dall'uomo rapito dal suo peccato, di notte e di giorno, in un tempo piuttosto che in un altro e... in casa nostra. Quanta sofferenza nelle nostre case priva di consolazione da parte di quelli che, come te, hanno scelto lo stesso Dio fatto uomo per compassione!

Se lo Spirito Santo ci muove ed è forte in noi, siamo compassionevoli. Se invece Lui e noi percorriamo strade diverse, siamo tutti spietati, crudeli, incapaci di amare l'uomo e di sanare la sua esistenza.

Papa Francesco, commentando la parabola del buon samaritano disse: "Ignorare la sofferenza dell'uomo, cosa significa? Significa ignorare Dio! Se io, senza dimenticare quelli di casa mia, non mi avvicino a quell'uomo, a quella donna, a quel bambino, a quell'anziano/anziana che soffre, non mi avvicino a Dio. Così dice il Signore tramite il profeta Isaia al cap. 58, 6-7:

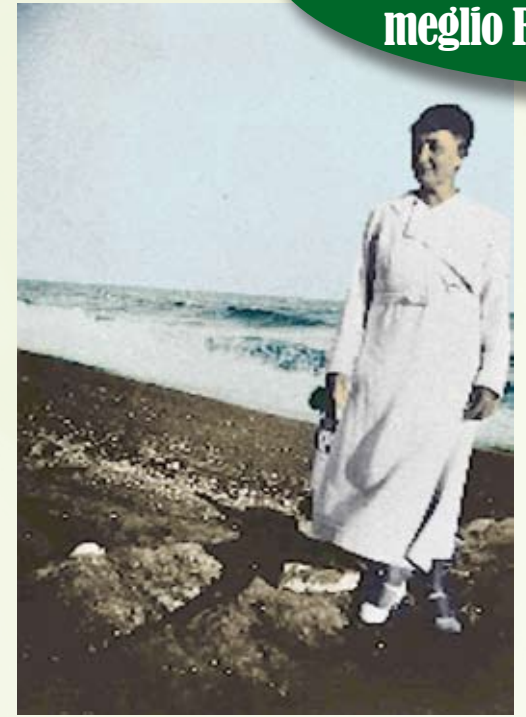
" Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique,

togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?".

Ma veniamo al centro della parabola: il samaritano, cioè proprio quello disprezzato, sul cui altruismo nessuno avrebbe scommesso nulla, che aveva i suoi impegni e le sue cose da fare, quando vide l'uomo ferito, non passò oltre come gli altri due, che erano legati al Tempio, ma «ne ebbe compassione» (v. 33). Così dice il Vangelo: «Ne ebbe compassione», cioè il suo cuore, le sue viscere si sono commosse! Ecco la differenza. Gli altri due "viderò", ma i loro cuori rimasero chiusi, freddi. Invece il cuore del samaritano era sintonizzato con il cuore stesso di Dio. Infatti la "compassione" è una caratteristica essenziale della misericordia di Dio. Dio ha compassione di noi. Cosa vuol dire? Patisce con noi, le nostre sofferenze Lui le sente. Compassione significa "patire con". Il verbo indica che le viscere si muovono e fremono alla vista del male dell'uomo. E nei gesti e nelle azioni del buon samaritano riconosciamo l'agire misericordioso di Dio in tutta la storia della salvezza. È la stessa compassione con cui il Signore viene incontro a ciascuno di noi: Lui non ci ignora, conosce i nostri dolori, sa quanto abbiamo bisogno di aiuto e di consolazione. Ci viene vicino e non ci abbandona mai. Ognuno di noi può farsi la domanda e rispondere nel cuore: «lo ci credo? Io credo che il Signore ha compassione di me, così come sono, peccatore, con tanti problemi e tanti affanni? Posso rispondere sinceramente di sì! Ognuno deve guardare nel cuore se ha fede in questa compassione di Dio, di Dio buono che ci si avvicina, ci guarisce, ci accarezza. E, se

noi Lo rifiutiamo, Lui aspetta: è paziente ed è sempre accanto a noi. Questa è l'unica fonte della compassione.

Il samaritano si comporta con vera misericordia: fascia le ferite di quell'uomo, lo trasporta in un albergo, se ne prende cura personalmente e provvede alla sua assistenza. Tutto questo ci insegna che la compassione, l'amore, non è un sentimento vago, ma significa prendersi cura dell'altro fino a pagare di persona. Significa comprometersi, compiendo tutti i passi necessari per "avvicinarsi" all'altro, fino a immedesimarsi con lui: «amerai il tuo prossimo come te stesso». Ecco il Comandamento del Signore. Conclusa la parabola, Gesù ribalta la domanda del dottore della Legge e gli chiede: «Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?» (v. 36). La risposta è inequivocabile: «Chi ha avuto compassione di lui» (v. 27). All'inizio della parabola, per il sacerdote e il levita, il prossimo era il moribondo; al termine, il prossimo, è il samaritano che si è fatto vicino. Gesù ribalta la prospettiva: non stare a classificare gli altri per vedere chi è prossimo e chi no. Tu puoi diventare prossimo di chiunque incontri nel bisogno e lo sarai se nel tuo cuore hai compassione, cioè se hai la capacità di patire con l'altro. Questa parabola è uno stupendo regalo per tutti noi ed anche un impegno! A ciascuno di noi Gesù ri-



Affiancava nelle opere di bene la Baronessa Sofia Novellis di Coarazze.

"Debbo considerare un grande atto di carità quello che Flora fece per 23 anni per l'anima mia. Costitui il più valido e profondo aiuto che io abbia avuto nella vita... Non ho mai visto nessuno a me vicino e con un desiderio più vivo per la mia perfezione"

pete ciò che disse al dottore della Legge: «Va' e anche tu fa' così» (v. 37). Siamo tutti chiamati a percorrere lo stesso cammino del buon samaritano, che è figura di Cristo: Gesù si è chinato su di noi, si è fatto nostro servo, e così ci ha salvati, perché anche noi possiamo amarci come Lui ci ha amato, allo stesso modo.

Vino nuovo in otri nuovi: riscoprire la compassione di Flora è la parola chiave per il discernimento del nostro futuro: Quali dolori il Signore ci pone davanti? Con chi compatire?

Educatrici ed educatori apostoli: carisma fondamentale per l'educazione, radice dell'Opera, voluta da Flora, sulla compassione, che Ella stessa, nell'amore di Gesù, per tutta la sua vita, ha sperimentato.

Padre Andrea Brustolon, per la "Collana blu" dell'Editrice Velar, ha recentemente completato la stesura di una nuova, vivace biografia della Venerabile Flora Manfrinati, fondatrice dell'Opera di Nostra Signora Universale.

Andrea Brustolon, nato a Milano nel 1961, affonda le proprie radici in due piccole località: Sottorogno di Dont di Zoldo (Belluno) ed Ennetbaden nel Cantone Argovia (Svizzera), ed è quindi bilingue, italiano e svizzero.



Padre Andrea Brustolon omv (Oblati Maria Vergine)

Dopo gli studi classici tra Bergamo e Roma, ha conseguito il baccellierato in filosofia nel 1982 ed il baccellierato in teologia nel 1986 presso la Pontificia Università Angelicum, dei Domenicani, a Roma.

Entrato nella Congregazione degli Oblati di Maria Vergine, è stato ordinato sacerdote nel 1987 a San Vittorino Romano da mons. Alessandro Maggolini (1931-2008).

Ha conseguito la licenza in Storia Ecclesiastica nel 1989 ed il dottorato nel 2000 presso la Pontificia Università Gregoriana, dei Gesuiti, a Roma.

Dal 1989 svolge attività pastorali principalmente in arcidiocesi di Torino.

È stato assistente di Azione Cattolica e del Rinnovamento nello Spirito. Ha collaborato con l'Uni-Tre di Carignano e con Radio Nichelino Comunità. Ha partecipato a Convegni di storia e di spiritualità in Italia, Brasile, Argentina, Canada, Nigeria e Francia.

Attualmente risiede a Viù (Torino) dove, con l'aiuto dei laici, cura la Casa di Spiritualità Lanteriana di Villa Schiari e condivide il programma del ven. Pio Bruno Lanteri: essere eremiti in casa e apostoli fuori.

A Viù si dedica agli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio di Loyola ed alla devozione mariana tramite il piccolo santuario dedicato a Nostra

Signora de la Salette (www.villaschiari.it); qui ha promosso lavori artistici come il viale al santuario con quattro gruppi scultorei in bronzo e la grotta di San Michele Arcangelo.

In settimana alterna giornate di studio e preghiera, a giornate di attività pastorali nelle periferie della città e della cultura, dedicandosi in particolare ai malati ed ai sofferenti nel corpo e nello spirito.

Negli ultimi anni si è recato a Lourdes 34 volte ed è associato all'AMIL dal 2010, collaborando con il Bureau des Constatations Médicales de Lourdes. Lourdes è divenuta la sua seconda casa. Nel dicembre 2015 è stato nominato cappellano onorario dei Santuari di Lourdes ed ha ricevuto una medaglia dalla città di Lourdes.

La divulgazione dell'operato svolto da Du- not de Saint-Maclou, laico associato lanteriano, lo ha portato a riallacciare intensi rapporti culturali non solo con Lourdes ma anche con le diocesi di Belluno e di Vittorio Veneto, grazie al supporto dei Gelatieri Veneti e Tedeschi, divenendo padre spirituale di UNITEIS.

Nel gennaio 2015 è stato nominato da mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, quale direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera con impegni regolari a Settimo e Torino.

Ha pubblicato venti libri di storia e spiritualità (di cui due in francese ed uno in inglese). Scrive regolarmente articoli sulle riviste di spiritualità Myriam di Roma e Sainte-Rita di Nizza, e sulla rivista di studi Lanterianum.

Dall'11 ottobre 2013 si mette a disposizione degli allievi dell'Istituto Flora. La venerabile Flora Manfrinati è divenuta così parte del suo patrimonio spirituale ed è da lui spesso citata nella predicazione degli esercizi spirituali, in quanto vi ha trovato una persona ispirata, una saggia consigliera ed una sapiente educatrice, dotata da Dio della penetrazione dei cuori. Da Oblato di Maria Vergine e discepolo del venerabile Pio Bruno Lanteri vi ha trovato una forte sintonia nella sua profetica spiritualità mariana e nella sua fedeltà alla Sede di San Pietro.

Pensavo, dopo circa 50 anni di amicizia e di collaborazione con le Sorelle e di lettura di biografie più poderose, di conoscere abbastanza bene la vita di Flora ed il contesto in cui visse ed operò. Invece...

Nuova biografia di Flora Manfrinati

Ho ricevuto ultimamente una nuova biografia della Venerabile Flora Manfrinati, scritta da Padre Andrea Brustolon O.M.V., e sono rimasto incuriosito e colpito da diversi fattori. Anzitutto l'agilità della scrittura: si è subito conquistati dal testo che, (almeno a me è capitato così) si legge tutto d'un fiato. E' di una freschezza e immediatezza rara da trovare altrove!

Pensavo, dopo circa 50 anni di amicizia e di collaborazione con le Sorelle e di lettura di biografie più poderose, di cono-

scere abbastanza bene la vita di Flora ed il contesto in cui visse ed operò.

Invece vi ho trovato tanti elementi di novità e notizie che non conoscevo, corredate anche da un nutrito numero di fotografie per me quasi tutte nuove.

Lo scorso anno, proprio in occasione dell'anniversario di Flora, avevo avuto occasione di conoscere il Dr. Raminelli, autore della biografia cui accennavo, nonché della riedizione del 2018 e, già in quella occasione, erano emersi diversi particolari interessanti e per me ignoti sulla zona di origine della famiglia Manfrinati e sulla società contadina di quella parte d'Italia.

Il libro di P. Andrea è una veloce carrellata, quasi un lampo, sulla vita di Flora, ma non per questo superficiale. Ho tratto un'impressione di immediatezza, come di contatto diretto con la persona e con le sue vicende.

Anche le cartine geografiche della quarta pagina di copertina sono un buon aiuto, per collocare visivamente i luoghi e i diversi momenti della vita di Flora.

L'impressione generale è di essermi trovato di fronte a Flora viva con un forte sentimento di attrazione ma anche con un po' di timore ad avvicinare una persona di quella portata. Mi sono anche chiesto: se avessi conosciuto Flora direttamente, come avrei reagito?

Mi ha pure impressionato il fatto che Flora, pur dotata di un carattere forte e volitivo, come emerge dal libro, abbia sempre cercato nella direzione spirituale di diversi sacerdoti la conferma che il Signore volesse proprio queste attività da lei.



Certamente lo Spirito ha lavorato in lei e con lei in tutti i momenti della sua vita. Ancora più forte ho avvertito il contrasto fra l'apprendere il ruolo decisivo avuto su di lei da P. Fissore e il ricordo di questo sacerdote, che ho conosciuto ormai malato negli anni Ottanta.

Soltanto pochi mesi or sono (fine dicembre 2018), in occasione del rosario per un defunto a me molto caro, ho avuto occasione di entrare nella chiesa dell'Istituto S. Michele di via Genova e ho sentito un clima di accoglienza e di calore umano che mi ha subito richiamato la presenza operosa di Flora in quel luogo.

La più bella testimonianza dell'eredità spirituale di Flora sono le Sorelle che ne hanno preso il posto e ne tramandano la missione e il ricordo in tutti i luoghi dove la Venerabile è vissuta.

Ricordo l'affetto che mi hanno sempre dimostrato durante gli anni in cui sono stato insegnante di Diritto presso l'Istituto, con un rapporto particolarmente diretto con Vittorina, Cristina e Silvana.

E proprio Vittorina, che aveva voluto comunicarmi di persona ed in modo riservato, durante una festa per l'Immacolata, la sua malattia, con la diagnosi appena ricevuta, ha ben saputo testimoniare nella sofferenza l'insegnamento ricevuto da Flora, che le è stata particolare maestra anche in questo campo.

Durante uno dei tanti pellegrinaggi a Lourdes dell'Opera Diocesana, partecipavo come accompagnatore un cugino di Flora, Angelo Ennio Manfrinati, con un nutrito gruppo di pellegrini di Nichelino, dove abitava. Mentre eravamo allo scalo di Lourdes per preparare il treno per il ritorno gli avevo chiesto il suo sincero e schietto parere su Flora, ed Angelo aveva manifestato una profonda ammirazione per questa cugina, confidandomi che l'aveva spesso sognata e che le cose da lei dette si erano puntualmente verificate: "Era un'anima speciale". Lo stesso pa-

tere è stato espresso in altra sede e più volte da Sorella Sofia Novellis (che ho avuto l'opportunità di conoscere) e certamente i due hanno formulato questo giudizio uno all'insaputa dell'altra.

Come ho avuto anche altre volte occasione di dire, non avendo conosciuto direttamente Flora, non posso che fidarmi di ciò che vedo e che sento, ora come trent'anni or sono, cioè della testimonianza forte di Fede, di sacrificio e di servizio che ne danno le Sorelle, sue figlie spirituali.

L'albero buono non può che dare frutti buoni!

Prof. Mario Valente
Aggregato dell'Opera



Un nuovo, agile strumento di conoscenza della Venerabile Flora

Scrivere una biografia di una donna carismatica come Flora, nel 2020, non era affatto semplice: da un lato, il pericolo di cadere nella scontata e retorica agiografia impediva di utilizzare uno stile enfatico e roboante; d'altro canto, si correva il rischio di non entusiasmare i lettori, soprattutto i giovani che ancora non conoscono la vita e l'apostolato della Venerabile.

È sul filo di questo affilato rasoio che padre Brustolon ha compiuto il suo itinerario narrativo, con l'agilità e la maestria di consumato scrittore. Uno strumento, in particolare, ha reso possibile l'amalgama di rigore storico, fedeltà al messaggio carismatico e attrazione capace di suscitare interesse e curiosità: *l'immagine*, chiave per entrare nel mondo della conoscenza dei giovani, tutto incentrato sulla dimensione iconica e visuale, prima ancora che testuale. E proprio incuriosito dalle numerose immagini d'archivio pazientemente raccolte, il lettore viene catturato e portato a riflettere su un filo conduttore che ripercorre le principali tappe storiche del secolo scorso, vivificandole e trasmettendo, dentro e oltre quella stessa storia, il profondo senso cristiano del carisma della Venerabile, un carisma che ancora oggi le Educatrici Apostole si impegnano a tramandare.

Con uno stile semplice, lineare e accattivante, nella prima parte della pubblicazione vengono ripercorse le principali tappe della vita della Venerabile, dall'infanzia segnata da indicibili tormenti fisici

– che l'avrebbero accompagnata per tutta la sua esperienza terrena – all'incontro consolatorio e ispiratore con Gesù; dal trasferimento con la famiglia a Testona, all'intrapresa di numerose opere pie di impegno e testimonianza del Vangelo; dall'istituzione delle prime scuole fino alla fondazione dell'Opera di Nostra Signora Universale.

Nella seconda parte del libretto, invece, ampio spazio viene dato al carisma di Flora al suo apostolato nella vita quotidiana: in cucina, in giardino, per strada ed al telefono, così come permane nella memoria e nell'opera delle Educatrici Apostole.

Flora Manfrinati spira a Torino il 12 marzo 1954. Il 12 gennaio 1996, a Roma, il Santo Padre Giovanni Paolo II promulga il *Decreto sull'eroicità delle virtù della Serva di Dio Flora Manfrinati: Infiammata d'amore per Gesù, il Signore, Flora Manfrinati si avviò prontamente ed in tutta umiltà per la via della croce e della santità. Consumò ogni giorno della sua vita per la gloria di Dio e l'espansione del Suo regno e per la salvezza delle anime, alle quali largamente profuse l'esempio delle sue virtù in un così vario quanto generoso apostolato.*

Oggi, per la ricorrenza del sessantesimo anniversario del sereno transito di Flora, di questo grande Apostolato abbiamo, grazie a Padre Andrea, un nuovo, agile strumento di conoscenza.

Prof. Luca Pescarolo
insegnante di Lettere del Liceo



Vorrei raccontare ai lettori ciò che Flora Manfrinati ha "lasciato" nel mio cuore, dopo aver letto due bellissime biografie sulla testimonianza della Sua vita cristiana, scritte da Giovanni Raminelli e Padre Andrea Brustolon, O.M.V.

Dedicato a Flora

Sono rimasta profondamente "toccata" da alcuni avvenimenti, a cominciare dalla scelta del nome. Premetto che il nome Flora ha sempre suscitato in me sentimenti di pace e di serenità, proprio per il "rimando" ai fiori, alla natura e a ciò che Dio, Amore, ha creato con la bellezza che ci abita e ci circonda. Alwise, fratello di Flora, scrisse alla mamma una lettera alcuni mesi prima della nascita della bambina e queste furono le parole a lei dedicate: "So che il Signore le affiderà una creatura. Sarà una bambina. Dall'intelligenza sarebbe maestra, dalla volontà di Dio sarà chiamata alla sofferenza. La chiamerà Flora perché amerà tanto i fiori". In verità, Flora fu nominata "Piccolo Fiore" in un'esperienza che merita di essere ricordata.

Era presso la tenuta di Crepalda, dove la famiglia si dovette trasferire per il lavoro di papà Carlo e, un giorno di luglio, nella fattoria diretta proprio dal padre, seguendo degli operai che guidavano i cavalli, la piccola Flora si ritrovò presso la concimaia. Qui, si addormentò in un sonno profondo e sognò una bellissima Signora che le rivolse parole incantevoli: "Vieni, Piccolo Fiore, con me. Ti porterò nel paese del Piccolo, che tu volevi conoscere! Al tuo ritorno qui, ti ricorderai della Signora che hai incontrato e conoscerai di più il Piccolo che viene a trovarti". Flora, purtroppo, fu lì ritrovata quattro ore dopo con il corpicino tutto nero e gravi ripercussioni e ferite profonde ovunque. La conseguenza più grave fu la perdita della vista: la piccola infatti rimase cieca per sette anni.

Leggendo e meditando queste righe, personalmente, ho riflettuto sulla fede di Flora nella malattia e nella sofferenza; lei, provata dalla cecità, non si è demoralizzata e ha acquisito una luce più "viva"

nell'anima, per divenire umile ancella del Signore e piacerGli in tutto. Se è vero che lo Spirito "tocca" ciò che l'umano non riesce a raggiungere, Flora è sempre stata sostenuta da una grazia di Dio profonda e consapevole. Ha lottato e si è affidata al Signore della Vita per superare la paura e il disagio della sua condizione precaria e della sofferenza con cui ha convissuto fin dalla tenera età.

Ricordo le parole di una Sorella Clarissa del Monastero di Santa Chiara in Assisi: "Il dolore superato rende liberi". Sembra proprio un pensiero da attribuire alla nostra Flora che non è stata sopraffatta dall'angoscia ma, proprio nel momento della sofferenza, ha aperto il cuore all'ascolto della Parola di Gesù per ritrovare la Luce! Il vuoto di sé l'ha resa perfetta nell'aderire alla Volontà di Dio ed ecco che Lui ha fatto di Flora una "meraviglia stupenda" (Salmo 138).

Proseguendo nella riflessione personale sulla vita interiore di Flora, è ben descritta nell'opera di Raminelli la cerimonia della prima Comunione della piccola, all'età di dieci anni. L'occasione dell'incontro con il "suo" Sposo Gesù, avvenne nella Chiesa di Rottanova; il vestitino era già stato utilizzato dalla cugina, ma Flora fu contenta di avere una "divisa" speciale per un giorno di Festa così importante. L'abito era sbiadito e si macchiò ahimè di sangue, per le ferite che la bambina aveva sul corpicino. Ecco però con quali parole Flora ha descritto l'incontro con l'Eucarestia: (...) Solo Gesù sospirava il mio cuore. Il momento che quella candida Ostia si trovava per la prima volta nel mio cuore, ho goduto immensamente. Estasiata dimenticai me stessa, mi vedevo accanto Gesù, vestita come una piccola regina,

passaggiavamo in un grande giardino di fiori di tutti i colori. (...) Quello che Gesù mi disse è semplice: "Chi vive nel dolore, vive nel giardino del Signore"; quello che io Gli chiesi: "Di morire un giorno bruciata nel suo amore". (Raminelli, cit. pag. 56).

Dopo questa intesa di unione intima nello Spirito, Flora si ritrovò con le compagne, in Chiesa, circondata dai loro sguardi e dalla "normalità" del contesto. Da questa esperienza di fede e di carità, per Flora, l'Eucarestia fu sempre il centro della sua esistenza.

Dall'ardore verso Gesù Sacramentato, Flora ha dato inizio ad una comunità di laiche consacrate con Voti di povertà, castità e obbedienza, chiamate Apostole Educatrici. Esse, secondo quanto posso testimoniare, sono un dono di Flora alla Chiesa, poiché compiono ancora oggi una missione che deriva dalla profondità della vocazione ricevuta: dall'adorazione eucaristica, infatti, attingono forza per raggiungere giovani e rispettive famiglie con lo stile educativo della Fondatrice, per cui si considera, ascolta ed accoglie ciascuno nella sua diversità e nell'integrità del proprio essere. In aggiunta, le Apostole Educatrici offrono occasioni di incontro e di approfondimento sugli aspetti più salienti dell'ambito pedagogico e familiare, per meglio sostenere i piccoli e i genitori nel cammino della vita, formando in un processo educativo perenne volto al Vangelo di Cristo "Via, Verità e Vita".

Nel libro di Andrea Brustolon, edito da

Velar, Collana Blu, Flora è presentata con caratteristiche che denotano il lavoro della grazia in lei. Le sue parole, riprese e rivolte alle consorelle, ci aiutano a cogliere una personalità forte nella fiducia in Gesù: "Non guardate me, la mia espressione, uniformiamoci tutte nell'Ostia e diventiamo tutte piccole candide... Se io fossi più dolce con voi, sarei meschina, ingrata, disgraziata, perché vorrei il vostro affetto e lo ruberei a Dio". Un carattere determinato per il bene degli altri, una personalità capace di trasmettere sicurezza nel Volere di Dio e nel "lasciarsi fare" dalla Provvidenza, un lavoro costante per ricevere la grazia del Signore e chiedere aiuto davanti al Tabernacolo. Da Lui al mondo! Quindi, ecco l'importanza dell'Opera di Nostra Signora Universale, che dobbiamo davvero imparare a conoscere nel profondo di noi stessi. Uniamoci in gruppi di preghiera e di intercessione, secondo i suggerimenti di Flora e affidiamo a questa semplice e umile "serva" di Gesù le preoccupazioni della Chiesa e dei fratelli, che necessitano di sostegno morale e spirituale. Viviamo con la certezza che troveremo serenità nel cuore e predisponiamoci a pregare con sincerità e purezza davanti a Dio Amore. Questo è l'esempio che ho ricevuto da Flora, grazie alla lettura e meditazione delle biografie a lei dedicate e che spero mi aiuti a realizzare in pienezza la vocazione alla sequela di Cristo, secondo il Suo progetto.

Vera Bonaita



I° tappa

A prima vista pare di trovarsi di fronte a una tremenda sofferenza, che si vuol rimuovere tanto più in fretta quanto più è forte la consapevolezza di esserne gli autori e i provocatori.

In realtà è un susseguirsi di doni, perché è l’espressione di un Amore infinito.

Sui 33 anni quel Gesù che le folle seguivano, ascoltavano, di cui sperimentavano la sapienza, la bontà, il Suo chinarsi sulle debolezze umane per risanarle, si trova a lottare con la propria umanità, nell’orto degli ulivi, per accettare la volontà del Padre.

Schiacciato da peccato e dal male di ogni uomo e di ogni tempo (avversione, indifferenza e tiepidezza), Gesù vede l’inutilità del suo sacrificio, si trova solo senza alcun sostegno, perché gli apostoli, pur presenti, dormono. Poco prima, durante la Cena di Pasqua, ai discepoli ha lasciato il Suo più grande comandamento: “Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”, sigillando con la lavanda dei piedi l’esercizio della carità.

Quindi ha istituito il sacerdozio e l’Eucarestia: “Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo.” “questo è il mio Sangue offerto per tutti... fate questo in memoria di Me”.

Ma ora la lotta con le tenebre è intensa: Gesù arriva a sudare sangue! Alla fine, però, supera la tentazione dello sconforto per il fallimento del suo operato e rimane fedele alla missione avuta dal Padre, che ci vuole salvare e donarci il Paradiso: “Padre, si compia, non la mia, ma la tua volontà”.

Il Padre non vuole la morte del Figlio, ma rispetta la libertà umana col tradimento di Giuda e, mentre l’Inferno e i Capi del popolo di Israele credono di eliminare la Presenza di Gesù perché scomoda, Dio, compiendo le antiche profezie, dal male sa trarre un bene infinito, “perché – così pensava Flora: – il Signore raddrizza i sentieri fuorvianti degli uomini per condurli tutti, seppur per diverse strade, a Lui”. Flora ci esorta in tal modo a non disperare della Misericordia divina.

Per Passionem et Crucem, ad Resurrectionis gloriam

Tra l’orto degli ulivi e la salita al Calvario, si interpone il doloroso processo in cui Gesù è deriso, battuto, incoronato di spine dai soldati. Gesù non rifiuta il serto doloroso, perché Egli è venuto per regnare nel cuore dell’uomo affranto, per consolarlo nella sventura; infatti non impone la Sua regalità, ma la propone, la offre come pegno di felicità e salvezza eterna.

Flora si è fatta partecipe delle sofferenze di Gesù, fisiche nella lacerazione della sua carne, morali per le incomprensioni, le critiche, le calunnie sopportate nel suo “nascondimento”. Flora ci esorta a cantare il “MAGNIFICAT” nei momenti del dolore.

II° tappa

Mentre porta la Sua croce, per sostenere tutti i crocifissi della terra, debole e sfinito Gesù si lascia aiutare, sulla via del Calvario, dal Cireneo; così ancora oggi cerca anime generose che portino con Lui la croce per la conversione dei peccatori. Le cadute di Gesù lungo la Via Crucis sono causa di altre profonde piaghe, come quella del ginocchio e della nuca, dove il braccio trasversale della croce preme sulla corona di spine, posta a casco sul Suo capo.

L’uomo della Sindone mostra come una spina sia penetrata nella Sua fronte, fino a ledere il nervo facciale e come la spalla sia lacerata per lo sfregamento del legno sulle ferite provocate dalla flagellazione.

Alle sofferenze fisiche si aggiungono quelle spirituali. Particolarmente doloroso è l’incontro di Gesù con la Madre, lo scorgere sul volto di Lei la pena suscitata dalla vista dei propri tormenti.

Flora, che nascondeva il suo soffrire per non angustiare chi le era vicino, ci guida a questa carità cristiana.

III° tappa

Gesù è sul monte Calvario; è spogliato e disteso sulla croce: i chiodi forano mani e piedi, lacerano fibre e nervi; si inchioda il cartiglio ed ogni colpo si ripercuote sul Suo Corpo, straziandone le carni.

Si innalza la Croce. Tre lunghe ore di spasimo: quando Gesù si accascia, il respiro Gli manca, così deve appoggiarsi sui piedi trapassati dai chiodi per sollevare il torace e inspirare. In questo martirio c’è anche la dolorosa tentazione dell’abbandono del Padre. Lui, il Santo, ha su di Sé tutto il ribrezzo e il fetore del male, del peccato.

Eppure, tra queste tenebre, si leva flebile la voce del condannato, che Lo riconosce come il Signore: “Gesù, ricordati di me quando sarai nel Tuo Regno” e che ne sperimenta la Misericordia: “Oggi sarai con Me in Paradiso”.

Nella Sua agonia, Gesù non ci abbandona. “Madre – dice – ecco tuo figlio”, affidandoLe, con Giovanni, tutta l’umanità.

Per quei fratelli che lo crocifiggevano, “Padre – aveva invocato – perdonali, perché non sanno quello che fanno”. Ed ora tutti pone sotto la protezione della Madre: la lancia che trafigge il Figlio, spiritualmente trafigge anche il cuore della Madre, realizzando così la profezia del vecchio Simeone al Tempio: “...una lancia ti trafiggerà l’anima” e rende Maria Corredentrice del genere umano.

Giovanni accoglie, come figlio, Maria in casa sua. *Noi come percepiamo e viviamo la maternità di Maria? E con quale intensità Le manifestiamo la nostra figliolanza?*

Flora ha voluto mettere l’immagine della Madonna all’ingresso della sua casa, perché salutasse chi entrava e chi usciva.

Con la ferita del Costato, Gesù ci manifesta il suo cuore trafitto, dal quale escono sangue ed acqua, sorgente di nuovi sacramenti e della Chiesa. Allora quel sangue versato, quel corpo martoriato, quelle piaghe, quelle umiliazioni, tutto diventa tesoro prezioso, di valore infinito, che Gesù mette a nostra disposizione. Anzi, è Lui stesso che ci sollecita, lungo i secoli, a valorizzare tutto in spirito di adorazione, di gratitudine, di riparazione e di offerta.

IV° tappa: Ad Resurrectionis Gloriam

Gesù è Risorto, è vivo e vive in mezzo a noi! Gesù è stato veramente uomo, tanto da essere a volte sorpresi nel considerare che era anche Dio, quasi a sminuirNe la portata umana. Così ci succede di pensare ai Santi, come a persone già elette e predestinate. In realtà, essi sono tali perché hanno creduto, lottato e amato senza ma e senza se.. Se la nostra vita ci appare povera, se il peccato, le debolezze, le nostre miserie ci vogliono annientare, noi abbiamo i meriti infiniti di Gesù e di Maria, per sperare e per credere che, nell’infinita Misericordia, possiamo salvarci.

Ricordiamo anche Flora, che: “Ho la comprensione – dice – della mia miseria, ma ancor più della

Tua misericordia, mio Dio”.

La disperazione e lo sconforto non hanno motivo di prevalere: “Gesù, confido in Te”.

E questo grido ci rende audaci per attingere al Dono del Padre, al Patrimonio costituito per noi, per i nostri fratelli, per la Chiesa, per i peccatori, per i defunti...

Non dobbiamo temere di attingere alla Fonte della Vita, anzi, il nostro rammarico di credenti è di non trarne linfa abbastanza per noi e per gli altri.

Se la mia miseria mi fa sentire indegna di attingere quell’acqua viva, mi soccorre l’invocazione: “Padre, per il Cuore divino di Gesù e per le mani purissime di Maria Santissima, ti offro per...” “E il Padre non può non accogliere la mia supplica, perché il Figlio, dimentico di sé, mentre soffriva, ci ha elargito doni abbondanti, di cui non percepiamo nemmeno la portata ed ha invocato per noi il Consolatore, lo Spirito Santo, per la Cui azione si avvera, sempre rinnovandosi, il Memoriale Eucaristico.

17 Gesù è con noi. Ogni volta che il Sacerdote consacra il Pane e il Vino, il miracolo si compie: Gesù si fa Corpo e Sangue per alimentare noi, Sue creature, rendendoci capaci di vivere il Cielo, la vita eterna, già su questa terra, ora.

17 Gesù ci vuole felici e testimoni di una gioia che non ha più fine.

Flora ha amato profondamente Gesù e L’ha seguito sulla via della sofferenza sin da piccola, con generosità. Anche Lei ha abbracciato la croce e nel tempo ne ha compreso il valore e la fecondità.

Non si è ripiegata in sé, ma come Apostola ilare e attenta si è aperta alle esigenze del tempo e delle persone, prodigandosi per alleviare e risanare le altrui sofferenze.

“Amate Chi io amo – ci esorta – e sarete felici!”

Rita Durigon
Educatrice Apostola



L'incontro con la Venerabile Flora Manfrinati è avvenuto all'inizio di dicembre 2018. Pur frequentando luoghi dove la Sua presenza alita, non ne avevo mai sentito parlare.



Flora a Roma nel 1942

18 La Venerabile Flora Manfrinati

Quel giorno, per caso, sono entrata nel luogo simbolo dei benefici di grazia e amore che la Venerabile ha ricevuto dal Signore. Una giovane studentessa, figlia di amici, accortasi di avere scelto una scuola sbagliata, mi aveva chiesto di aiutarla a trovare una soluzione alternativa. Le faccio fare una ricerca su internet e in una rosa di scuole c'era anche l'Istituto Flora. Non so perché, ma, pur non avendolo mai conosciuto, invece di andare a casa mia, dove eravamo dirette, ci siamo recate nella sede di Via San Francesco per chiedere informazioni, per poter poi, eventualmente, valutare con i genitori l'opportunità di trasferirsi lì. Fu così che alle 17.00 di un pomeriggio invernale varcai per la prima volta la soglia dell'Istituto Flora. Alessia ed io eravamo nel salottino in attesa di incontrare la Preside, quando con piacevole stupore noto che ci aveva già accolte il Signo-

re attraverso la porta aperta della Cappella. Dall'incontro con la Preside abbiamo capito che ci trovavamo nel luogo giusto e la famiglia di Alessia ha provveduto al trasferimento. Ma poiché niente accade per caso, a settembre 2019 mi arriva il Dono! Il mio parroco, Don Michele, mi propone di entrare a far parte del team delle Catechiste della Parrocchia Madonna degli Angeli. La reazione immediata è stata di esitazione in quanto la responsabilità che il ruolo impone è enorme; inoltre non conoscevo nessuno del gruppo, ma il sorriso di Don Michele mi ha rassicurato e ho accettato, a condizione che questo primo anno fosse per me di tirocinio, al fianco di una catechista. La prima che incontro (anche questo è un caso?) è Augusta, una delle Educatrici Apostole dell'Istituto Flora. Questa volta il ponte che porta alla Venerabile Flora Manfrinati è più solido e la mia esperienza si arricchisce ancora di più, quando inizio anche una piccola collaborazione, a livello di volontariato, con L'Opera di Nostra Signora Universale. L'approfondimento della conoscenza si completa grazie alla biografia della Venerabile che, rimasta sulla scrivania per un bel po' di tempo, finalmente riesco a leggere nell'esubero di tempo libero che il corona virus ci ha imposto.

Sin dalle prime pagine la lettura è accattivante e, man mano che entro nella vita della Venerabile, vengo rapita dalla luce e dalla sapienza del cuore che questa donna straordinaria emana. Quale capolavoro la Divina Provvidenza riesce a fare, quando si serve per le Sue grandi opere di umili strumenti! Le vicende della vita di Flora suscitano un continuo stupore! Sin da bambina sono così toccanti nella loro dolorosa drammaticità, che è impensabile immaginare che possa bastare la forza e il coraggio umano a sopportarne il peso. Bambina martoriata, Flora incontra Gesù e subito apre il Suo piccolo Cuore alla luce del Divino, entra nel mistero di Dio e si sente coinvolta. In tutto quello che fa nel corso della sua vita si percepisce la presenza di Gesù che le sta accanto e la guida. Ama Gesù con cuore aperto e accogliente, vive in comunione con Lui e diventa segno e luogo dell'Amore di Dio Padre. Sono riconoscente al Signore di questo Dono che ha voluto farmi.

Rosaria Bertilaccio

Il tesoro nascosto

Quante volte da bambini e, forse anche da adulti, abbiamo giocato a "caccia al tesoro". Un gioco avvincente, che poteva durare anche ore se il tesoro era ben nascosto. Naturalmente i tempi lunghi stancano, alcuni si ritirano e vanno altrove, ma coloro che tengono duro sono premiati trovando il tesoro nascosto e con il volto raggiante possono annunciarlo a tutti. In questo tempo di coronavirus il Flora ha deciso di andare alla ricerca o meglio alla riscoperta, al ritrovamento del **tesoro nascosto**, unico per eccellenza: il **Santissimo Sacramento**.

Dieci ore al giorno, ogni giorno, ci siamo alternate davanti a Gesù Eucaristico. All'inizio c'era la tentazione di abbandonare la ricerca, proprio come i bambini, perché è un impegno che richiede concentrazione, capacità di "lasciare" per "trovare". Mi succedeva proprio come quell'uomo che si trovava in chiesa a cui il Curato D'Ars chiese: "cosa fai?" rispose: "Dio mi guarda ed io guardo Lui". Era già tanto, ero alla Sua presenza con tante cose in testa, ma c'ero! Il nostro è un Dio silenzioso, ama giocare a nascondino, ci mette alla prova, ma quando si fa trovare ti fa esplodere in canti di gioia. Il **tesoro nascosto** diventa visibile ai nostri occhi interiori. Ci rendiamo conto che è l'appuntamento più importante della giornata a cui ognuna vuol essere presente per immergersi nell'**Eucarestia**, proprio come il pesce nell'acqua. Intanto Flora mi prende per mano e mi guida all'intimità con **LUI**.

"Sia l'Ostia Santissima - diceva - il centro dei nostri sguardi". Mi interrogo: "Cosa vedo in quell'ostia bianca?" La purezza e l'umiltà di un Dio che si cela sotto un pezzo di pane. Mi sento guardata con amore, con bontà, con misericordia, con tenerezza. Se Dio guarda così la mia pochezza, io come guardo il prossimo? So avere sguardi di benevolenza? Signore Gesù, aiutami Tu!

E Flora continua: "Sia l'Eucarestia il centro dei nostri affetti". I miei affetti sono molto frammentati. Sento Gesù che mi interpellava: "Tu mi ami?" Con Pietro rispondo: "Sì Signore, Tu sai tutto, Tu lo sai che Ti amo, ma aumenta la mia fede!". J.Y. Garneau ci dice che l'Eucarestia è il **culmine della nostra fede**. Signore, Tu vedi che io sono ancora alla base della montagna; faccio qualche passo verso la vetta, intravedo la cima, ma poi ricado nei miei dubbi, nei miei difetti, nella tentazione di lasciar perdere, perché scoraggiata dico "tanto non ce la farò mai!" Signore Gesù, sostieni in me un grande desiderio



di raggiungerTi e di farTi raggiungere. Concedimi una volontà determinata per arrivare ad ogni costo ad abbracciarTi, perché Tu, Gesù Eucaristico, sei la sorgente, il centro e il culmine dell'Eucarestia e di ogni vita.

Flora ci propone un passo più difficile: "Sia la croce il centro della nostra meditazione". Se devo colpire il bersaglio devo mirare al centro, non posso permettermi distrazioni. Al centro della croce ci sei Tu Gesù con le braccia aperte; tu vuoi abbracciare tutto il mondo, non fai distinzione di persona: abbracci l'amico e il nemico, il giusto e il peccatore, i sani e i malati, i vivi e i morti, che in questi giorni sono tanti, troppi Signore, siamo angosciati, preoccupati non vediamo la luce in fondo al tunnel. "Coraggio, vi capisco, sono passato prima di voi - dice Gesù - portate con coraggio e amore la vostra croce; **io sarò il vostro cireneo**" Signore la tua parola ci dà forza per superare la prova.

Il Papa nell'omelia del 27 marzo 2020 prima della benedizione Eucaristica Urbi et Orbi con la possibilità di acquistare l'indulgenza plenaria disse: "**Non sprecate questi giorni difficili**". Abbiamo accolto questo monito come un incoraggiamento a proseguire la strada intrapresa: l'adorazione

eucaristica – tempo prezioso in ginocchio davanti al SS.mo Sacramento. Abbiamo pregato e ricordato uno ad uno gli aggregati, gli amici, i piccoli amici, i prediletti che insieme alle Educatrici Apostole formano la grande famiglia di Flora. Abbiamo pregato per papa Francesco, che soffre, offre e spera con tutti noi. Abbiamo pregato per i Vescovi e i sacerdoti che escogitano varie iniziative per sostenere il popolo di Dio; per i medici e gli infermieri costantemente in prima fila; per i governanti, perché il Signore li assista con la sua sapienza; per tutti i malati che conosciamo e per quanti vivono in solitudine e povertà affidandoli a Dio buono e misericordioso. Abbiamo pregato per le vocazioni: "Signore Gesù, confidiamo che sulle rive di ogni cuore le tue reti getterai e tante giovani nella famiglia di Flora Tu porterai."

E' stato un tempo veramente prezioso per riflettere e ringraziare il Dio fatto "pane" per la nostra fame, che giorno dopo giorno ci ha amate e sorrette sia materialmente che spiritualmente, sia come Opera che individualmente. Abbiamo capito una volta di più l'amore, la devozione, la forza che Flora riceveva dall'Eucarestia, vero tesoro a cui attingere innumerevoli grazie.

Ricordo in questo momento la processione Eucaristica sulla spianata di Lourdes, dove numerosi **miracoli** avvengono proprio al **passaggio di Gesù Eucaristico**. Ecco perché Flora dovunque passò avvicinava tutti al Tabernacolo; si adoperò per istituire in varie parrocchie l'adorazione Eucaristica, le quarant'ore e faceva sempre terminare le funzioni religiose con un momento di adorazione. In ogni casa che ha aperto voleva che ci fosse **LUI** ad accoglierci. A Palera nel 1936 nella scuola materna, che affidò alla cura delle suore del Cottolengo, riuscì a mettere il Tabernacolo di sicurezza ed il parroco andava a celebrare la messa una volta alla settimana. Nel 1950 alla COR (attuale istituto Flora), quando entrarono le prime Sorelle, c'era LUI ad aspettarle. Flora diceva: "Quando la radice è nell'Eucarestia l'albero non cade". Nella vita odierna è una continua corsa, talvolta dispersiva per arrivare a tutto, ma in questo tempo d'emergenza coronavirus, c'è anche **l'emergenza spirituale**: sostare alla presenza del **tesoro nascosto**, il **SS.mo Sacramento** per recuperare il silenzio interiore, il raccoglimento, il giusto valore da dare alle parole, agli avvenimenti, al lavoro, ai contrattempi; e oggi vogliamo cantare insieme alla Vergine Maria "**magnificat anima mea Dominum**".

Borgo Bianca
Educatrice Apostola



Inno all'Amore

(D. M. Turollo)

È l'ora della contemplazione, fratelli! L'ora di amare Dio con tutta la mente. AmarLo nella ricerca del mistero che sta sotto le apparenze delle cose, di tutte le cose. Non è mistero l'occhio di un bimbo? Non sono mistero le tue mani? La parola che dici? Non è mistero la luce che si posa sul ciliegio, all'alba, quando la rugiada fa della terra un infinito manto di perle? Non è mistero il canto degli uccelli a sera, quel loro cinguettio sul cipresso, sopra le tombe? Non sono mistero le ombre che si mettono per via e la notte che sta per avvolgere le case? E tu che finalmente rientri nel silenzio della tua cella e canti. Ma canti in silenzio quest'ora di lode della sera e poi la compieta; e poi la notte. E tu a bisbigliare i desideri dei poveri, degli uomini soli, degli abbandonati, dei carcerati, degli operai che montano per il loro turno di lavoro. Tu a bisbigliare il loro nome, i nomi degli amici, in silenzio: davanti a Dio; davanti al **silenzio di un Tabernacolo**. Dove appena le mani - queste mani vuote - sono illuminate dal baluginio della lampada. E non sei per nulla scoraggiato nonostante queste mani sempre vuote. Non scoraggiato, non impaurito: sicuro che Lui non aspetta che quest'ora per riempirti di nuovo il cuore della sua grazia, di quanto hai donato nel giorno alle molte mani tese per la strada. Lui attende soprattutto quest'ora per riempirti la mente di dolci pensieri e il cuore dei suoi tesori.

È l'ora della misericordia; l'ora in cui Egli, di nascosto, rinnova tutte le cose; e prepara un giorno nuovo, un altro giorno, con altro sole; con altre foglie sugli alberi, con altri fiori nel giardino. E ti dona una nuova speranza; e ti mette in grembo la sua **misura scossa, pigiata, colma di gioia**.

Saluto del nostro carissimo Don Michele Pellegrino, parroco della Madonna degli Angeli, quando, il 5 luglio 2020, dopo 14 anni, ha dovuto lasciare la Parrocchia, per motivi di salute:

Miei carissimi (parrocchiani), desidero dirVi e affidarVi una parola sola, ma una parola che è tra le cose più belle ed efficaci che sono su madreterra, perché aiutano a verificarci sia come persone umane, sia come veri Figli di Dio.

Ecco perché le buone mamme se ne fanno banditrici nell'educazione dei loro figliuoletti.

È la parola "GRAZIE":

Grazie per il bene che mi avete voluto in questi 14 anni – dal 19 marzo 2006 fino ad oggi, in cui ci siamo conosciuti e frequentati. Mi avete conosciuto sia come sacerdote "pimpante", quando sono arrivato, sia come sacerdote "sofferente", quando sono stato vittima del Coronavirus. Ma voi non avete fatto differenze: avete continuato a volermi bene, usando due metodi impagabili: il SORRISO e la PREGHIERA. Sono LUCE e FORZA per andare avanti.

Il mondo e la Chiesa hanno bisogno di questi sostegni. Continuate allora questo stile di vita. Ovunque andiate, non mancherete di portare SPERANZA e CORAGGIO nel cuore delle persone che incontrerete e che avranno anche bisogno del vostro SORRISO e della vostra PREGHIERA.

GRAZIE!
don Michele



Saluto al nostro carissimo Parroco, don Michele Pellegrino

Carissimo Don Michele, il nostro saluto è solo un arriverci a presto, perché sovente verremo a trovarLa e Lei, mi raccomando, sia sempre pronto per un po' di festa!

La Venerabile Flora diceva: "Gesù poteva con uno sguardo convertire tutta l'umanità, con una frase istruirLa, con la sua onnipotenza comandarLa, invece ha preferito la solitudine, la preghiera, il Calvario e il sacrificio della Croce".

Anche nella sua vita, carissimo Don Michele, ci sono stati momenti di grande entusiasmo, di corse in bicicletta, di slalom sugli sci, momenti in cui ha dato proprio tutto se stesso, come pastore e guida delle anime a Lei affidate nell'apostolato, ma sicuramente ci sono state occasioni, circostanze, anche solo attimi, in cui le gioie e le sofferenze più intime e interiori hanno preso il sopravvento su tutto e su tutti.

Anche noi, Educatrici Apostole, figlie della Venerabile Flora Manfrinati, abbiamo potuto godere della sua ricchezza spirituale, non solo nelle ricche omelie della Messa feriale e domenicale, ma soprattutto nei Santi Esercizi Spirituali e ritiri, che ci ha predicato molte volte.

Grazie, Don Michele:

- Per gli esempi di carità ad oltranza
- Per il suo amore ai piccoli del catechismo, che Le mandano un abbraccio, anche se virtuale
- Per il suo amore ai giovani, agli sposi, agli anziani, alle famiglie in difficoltà
- Per le attenzioni ai chierichetti, che tutti gli anni incoraggiava con una gara a chi fosse più presente a Messa
- Grazie per il suo amore alla Chiesa, ai sacerdoti, all'Eucarestia
- Grazie soprattutto per il suo amore ai poveri; sovente commentava la frase di Gesù: "Venite benedetti del Padre mio, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero nudo..... perché ogni volta che avete fatto queste cose al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me" e lei sottolineava sempre: non dice: è come se l'aveste fatto a me, ma: "L'avete fatto a Me". Aveva la certezza che nel povero c'è Gesù. Ci aiuti a fare sempre come Lei.

La Venerabile Flora continui ad accompagnarLa in questo nuovo cammino, non meno importante della vita, con la stessa forza e tenacia, che l'hanno sempre contraddistinta, e Nostra Signora Universale la tenga stretto sotto il suo Materno manto.

GRAZIE DON MICHELE!!

Un **FLORILEGIO**...

Il florilègio s. m. [dal lat. Rinascim. flori- legium, comp. del lat. flos floris «fiore» e tema di legere «cogliere», calco del gr. ἀνθολογία] è una raccolta di passi in prosa o in versi, ritenuti più significativi di una letteratura, di un'epoca, un genere o un gusto particolare.

Il florilegio di Flora Manfrinati raccoglie, per l'edificazione di chi legge, gli esempi

più eloquenti e le parole più belle della vita, dei pensieri, degli scritti e dei **bozzetti di teatro** della Venerabile, correlati con riferimenti storico-letterari. Il tema di fondo che lega tutto il florilegio è:

IL METODO EDUCATIVO DELLA VENERABILE FLORA MANFRINATI.

GRAZIE, PROF.SSA BURATTI!!!!



“NON PREDICHE, MA FIORI GETTATI QUA E LÀ”

“Come dev'essere una predica, per avere efficacia nei fedeli?” – chiede un allievo al suo maestro, un Padre del Deserto, che così gli risponde: “deve avere un avvio coinvolgente ed un finale travolgente. Ma la regola principale è questa: tra l'avvio ed il finale dev'esserci il più breve tempo possibile (Lezione dei Padri del Deserto – Detti inediti dei Padri del Deserto” V-XIV sec. – Ed. Qiquajon, 1986).

E di rimando, in ambito illuministico: “L'eloquenza sacra – osserva Voltaire (1694-1778) – è spesso come la spada di Carlo Magno, lunga e piatta” perché – continua Montesquieu (1689 - 1755) – i predicatori, quello che non sanno dare in profondità, lo danno in lunghezza”.

Esortazioni, ammonimenti e riflessioni di Flora, come “fiori gettati qua e là” perché ciascuno possa cogliere quello, di cui ha più bisogno in quel momento, s'imprimono nell'animo con l'efficacia della loro brevità ed incisività, avvalorati dalla testimonianza, data da Flora con la Sua vita.



Il metodo educativo di Flora:

“fiores date, manibus plenis!”

(ex Verg. Aen. VI, 883)

FLORILEGIO, raccolta di fiori

Lasciati da Flora per via

Ora qua, ora là: sono di Flora parole e vita.

Ridenti nei vari colori

Invitano i passanti, aprendosi e offrendosi

Loro; tutti con profumata

Essenza avvolgendo,

Giovani e meno giovani li colgono, ciascuno

In corrispondenza al proprio bisogno.

Oh, Flora quanti dal Cielo ne spargi ancora!

“PIU' CHE PENTIENZE IL SIGNORE VUOLE AMORE”

La penitenza – da vocabolario – risponde alla categoria del sacrificio, inteso sia come offerta, obolo, sia come rinuncia, sempre come riscatto della colpa, sempre in vista di un perdono, per ristabilire un rapporto infranto, sempre come riparazione, per il credente, di un peccato commesso e mezzo per ottenere una ricompensa futura, una felicità rimandata al di là della storia.

Alla sequela di Gesù, Flora spezza il meccanismo meritorio, che vede l'ascesi mortificante come pegno di un risarcimento futuro: la gratuità della misericordia prevale su ogni logica sacrificale; “Tutta a tutti” si dà Flora, per amore del prossimo e non per placare un Dio “offeso”.

“VI VOGLIO FORTI.....” – diceva Flora alle sue figliole

Quindi: “Sii forte della fortezza dei Cori angelici” (Bozzetto pag. 44) perché “L’abbandono in Dio dà forza” e “La sicurezza più bella è la Fede”.

“(VI VOGLIO)capaci di camminare...”

“Cibatevi dunque bene del Pane degli Angeli per camminare da forti nel mondo dei deboli”.

E “... di comprendere...”

Cioè di guardare ai bisogni dell’altro ed avere “fiducia” in lui, credere in colui che vogliamo aiutare, rallegrarsi con lui dei suoi progressi.

“(VI VOGLIO) ..generose, ... allegre nello spirito ...”,
perché “Dio ama chi dona con gioia” (2 Cor. 8).

“Vi voglio donne: donne per la casa, donne per il mondo, donne che parlano con la propria vita”.

Donne per la famiglia, donne per la società, donne che parlano col proprio comportamento, donne che si formano nel Collegio-Famiglia di Flora, dove “la regola è sulla carta, (ma) l’osservanza della regola è nella ... carità”, perché “il sabato è fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato”. Infatti “il Figlio dell’Uomo è signore del sabato” (Mt. 12,8)

L’osservanza della Regola deve tener conto delle difficoltà del prossimo. Per esempio, a livello scolastico, la regola deve consentire una certa flessibilità: per far superare momenti di tensione, difficoltà, noia, Flora interrompeva l’attività programmata con canti, scenette e quadri viventi improvvisati.

“(VI VOGLIO)belle, così semplici e naturali...” anche quando sarete nel mondo; non succubi di parametri, modelli, tendenze, che tutto appiattiscono in un’uniformità dettata dalla moda e dalle leggi di mercato.

Semplicità e naturalezza sono il riflesso della bellezza interiore, dell’armonia dello Spirito.

Gesù è il “bel Pastore” (Gv. 1,1), è kalós, proprio bello, perché buono (agathós) ed il “bello e buono” è l’ideale greco della perfezione.



“LAVORARE NEL CAMPO E SPARIRE NELL’OMBRA”

senza aspirare ad ottenere benemerenzze, senza mirare ad avere successo, senza metter in conto che il nostro operato venga riconosciuto, perché “Tra le macerie (bozzetto pag. 91) marcì il chicco di grano, nel silenzio e nell’attesa, a poco a poco, la spiga crebbe e diede il suo frutto”.

“Viviamo in terra come albero, ... non preoccupiamoci di quanto si dice di noi... Dio non ama il rumore, ma il silenzio dell’anima raccolta”: nel cicaleccio, nel voci, nel frastuono non udiamo la Sua voce, che avvertiamo solo nell’intimo raccoglimento e che ci guida a costruire il Regno, nell’equità e nella giustizia, già su questa terra.

“Ex silentio nutritur iustitia” medita San Bonaventura (n. 1221/22 – m. 1274), il mistico di Chiaravalle, a cui Dante affida la Preghiera alla Vergine (Pd. XXXIII, 1 segg.) perché interceda per il poeta la grazia di vedere Dio. *“Infatti – argomenta il Santo – non sono le labbra, l’enfasi, le prescrizioni a generare automaticamente una società giusta, ma le mani, le opere, le scelte conformi alla “fame e sete della giustizia di Cristo” che solo nel silenzio dell’anima possiamo cogliere.*

“GESU’ LASCIA LIBERE TUTTE LE CREATURE DELLA TERRA: OGNUNA PUO’ SCEGLIERE LA VIA CHE LE PIACE” (Bozzetto pag. 6)

Secondo le proprie inclinazioni naturali, secondo i TALENTI, che ciascuno ha avuto in dono, perché “Egli farà germogliare i talenti Se voi saprete custodirli e farli fruttare (Bozzetto pag. 11)

“Il talento – scrive il Cardinale Nunzio Galantino – (Sole 24h 07/07/2018) è un’inclinazione profonda e radicata, un dono di Dio che si fonde con la personalità. Se coltivato, un talento ne sprigiona altri sopiti o nascosti, ma se lo nascondiamo, per paura di perderlo, o se lo sprechiamo, perdiamo l’opportunità di far esplodere la ricchezza che ci portiamo dentro, sotterrando la nostra intelligenza”.

Ma se “lo ne ho uno solo, quanto vale? Vale quanto le tue forze per poterlo far fruttare” (id. bozzetto). Ecco *“il frutto della corrispondenza: se hai quattro talenti e non li farai rendere in corrispondenza con il loro valore, non è perché tu non sappia fare, ma perché non vorrai fare”.* (id.)

Così il biblista Gianfranco Ravasi (Sole 24h del 07/07/2018) scrive: “Dio provvede il cibo per ogni uccello, ma non lo imbecca nel suo nido”; ci ricorda che, nel progetto di Dio, non siamo creati per rimanere inerti, attendendo di essere imboccati dall’alto. Ci dà le ali per volare, per operare; ci dà la libertà per costruire anche noi il nostro futuro. Dono e impegno sono i due movimenti della vita di ogni creatura che, per l’uomo, si traducono in Fede e opere”.

Quindi, per Flora, “occorre carità ferma, azione serena, Fede profonda”.

La Fede profonda, infatti, alimenta nella carità un’azione serena che, fiduciosa in Dio, dà fiducia al prossimo.



*“FAI IL NUMERO UNO CHE DIETRO DI TE
NON PASSI PIÙ NESSUNO”,*

a dover compiere quanto, per negligenza, hai tralasciato. E, inoltre, non “cercare scuse per farti compatire”, perché “è da miseri dire: non riesco”. Infatti: “L’amore non si dimostra solo con le giaculatorie ripetute, ma soprattutto con il dovere ben compiuto per amore”.

Così nella Lettera Postulatoria della Conferenza Episcopale Piemontese, leggiamo a proposito di Flora: “La perfezione nella virtù, anche in modo eroico, è raggiungibile, pur nell’esercizio delle più umili occupazioni quotidiane”.

Tutto è catechesi nel Collegio Famiglia:

- 🌸 La buccia delle patate diventa “la durezza di cuore” del peccatore e sbuciarle significa togliere quella scorza che impedisce all’animo arido, disseccato, senza vita (scleros) di aprirsi all’azione vivificante della Grazia.
- 🌸 Il salire i tre piani di scale, per raggiungere la camera da letto, diventa per le bambine un camminare guidate dalla Vergine mentre, ad ogni gradino, ripetono la giaculatoria “Ave Maria, guidami Tu per la via”.
- 🌸 Bandire gli sprechi dalla tavola ed aver cura delle cose (gli utensili da cucina erano “l’argenteria” di Flora) permette di accogliere un’altra sorellina.



“Tutto è grazia”: quando il compito ci appare superiore alle nostre forze, Flora ci rassicura: “basta da parte nostra la buona volontà e al momento buono il Cielo agisce”.

Ed ecco la Sua esortazione: “Dobbiamo fare il bene per il bene” ed il suo proposito: “Ogni giorno devo andare a Dio, FARE TUTTO per AMORE”.

*“FA’ DI TUTTE LE DATE UNA DATA
E SU DI ESSA SCRIVI: AMORE”*

“Amare è uscire da sé, amare è aprirsi al tutto – afferma Benedetto XVI nell’Introduzione al Cristianesimo (J. RATZINGER, Introduzione al cristianesimo, 1968) – è passare dall’essere per se stessi all’essere per gli altri, in un donarsi reciproco, in cui il dono di Cristo ci precede e ci eccede”.

Flora si dà “tutta a tutti”, ovunque si trovi, dal Veneto al Piemonte, da Moncalieri, dove opera con i malati mentali di Villa Roddolo e le ragazze a rischio del Magnificat, a Torino all’oratorio San Michele dove, oltre alle bambine, si occupa anche dei nipotini del Negus, lì al confino dopo la campagna di Abissinia e durante la seconda guerra mondiale; quindi alla C.O.R., dove fonda l’Opera di Nostra Signora Universale, visualizzata nell’iconografia della Vergine, il cui manto si spiega sul mondo intero.

“Incominciate la giornata con un atto di amore... Terminate la giornata con un atto di amore e “Amate Chi io amo e sarete felici!”

Felix, della stessa radice di “fecundus”, fertile, quindi produttivo, esprime l’energia, la forza dinamica ed appagante dell’essere uniti a Cristo, che è AMORE.

Così scrive G. Ravasi (Sole 24ore, 23 sett.2018):

“Essere felici è un’atmosfera interiore, è un dono divino, che convive anche con l’oscurità della prova: è questo il grande messaggio delle Beatitudini evangeliche (Mt. 5, 1-12).

È l’Inno alla Gioia, splendida scintilla divina di Schiller – Beethoven

Freude schöne Götterfunken

È il canto del Magnificat, che sempre innalza Flora.





*"IL MONDO È LA MIA PATRIA
E TUTTI SONO MIEI FRATELLI".*

Durante la prima guerra mondiale, Flora si trova a Rottanova (Ve), in zona militare. "Ci chiamavamo nemici tra simili" osserva con dolore e vorrebbe porre un altare tra le opposte trincee, con un sacerdote che lì officiasse la Santa Messa, in modo che nel Sacrificio Eucaristico gli animi si riconciliassero.

"I fratelli hanno ucciso i fratelli!" è "l'orrenda notizia", che A. Manzoni (1785-1873) riporta ne "Il conte di Carmagnola" a proposito della battaglia di Macclodio (1427), combattuta tra Venezia e Milano.

"Fratelli" perché "tutti fatti a sembianza d'un solo, tutti figli d'un solo Riscatto / in qual ora, in qual parte del suolo, trascorriamo quest'aura vital / siam fratelli; siam stretti ad un patto..."(id.). È il patto di fratellanza, sancito dal Sangue di Cristo; è la "confoederatio" di cui parla G. Leopardi (1798-1837) ne "La ginestra", il "foedus", il patto che tutti gli uomini "abbraccia con vero amor", per cui reciprocamente si danno e ricevono aiuto "negli alterni perigli e nelle angosce".

È la Concordia dell'humana societas, la dea della mitologia romana, rappresentata come una figura femminile seduta tra due uomini, nel gesto di agevolarne la stretta di mano che, con il riferimento al cuore, cum corde, certifica non solo la conformità profonda di voleri e sentimenti, ma anche il dinamismo che la caratterizza: la "concordia e ... i lieti sembianti" di San Francesco e madonna Povertà, infatti, "facien esser cagion di pensier santi" (par. XI, 76-78) in quanti li vedevano; è il contagio d'amore, il desiderio di partecipare a tanta felicità "Amate Chi io amo e sarete felici!", ci esorta Flora; ogni amore e felicità terrena è riflesso dell'amore e della felicità di essere uniti a Cristo.

L'odio è sofferenza. "Noi troppo odiammo e sofferimmo: amate!" ("Il canto dell'amore", Carducci - 1835-1907).

"Nella notte incerta / ben questo è certo: che l'amarsi è buono". ("Ignorabimus", G. Gozzano - 1803-1916).

"NEL MARE DELLA MISERICORDIA INFINITA"

(Bozzetto pag. 75)

Misericordia è portare al cuore il dolore, l'affanno, la triste condizione dell'altro. È profonda compassione (sumpázein), è soffrire insieme all'altro, prendere su di sé la sua sofferenza.

"Gesù, vedendo la folla, ne senti compassione..." ed il verbo greco significa: "fu colpito nelle viscere", indicando il legame naturale più profondo, quello tra la madre ed il figlio che cresce dentro di lei (Mt 9,36).

È profonda pietà, cioè sentimento intenso e operoso, che induce ad aiutare l'altro: "Pius è l'Enea virgiliano (19 d.C.), che sacrifica i propri sentimenti per il bene della sua gente, devoto (pius) alla chiamata divina, alla sua missione di dare una patria agli esuli di Troia.

Infinita è la misericordia divina: "Non misurare le tue forze – ci dice Flora – con la necessità del caso; contrappesa le tue opere con la misericordia di Dio", perché "la bontà infinita ha sì gran braccia / che prende ciò che si rivolge a lei" (Pg III, 122-123). Infatti, "Il cadere, il cedere alla tentazione – ci conforta Flora – è umano, l'importante è che ci sia sempre la volontà di rialzarsi".

E ancora: "Non temete! La Mamma vostra non guarda il vestito misero, ma guarda che sempre più ampio sia il manto della misericordia, per coprirvi".



E riflesso della misericordia divina è la misericordia umana: "Vedo che si muove a compassione – supplica all'Innominato Lucia, sua prigioniera (Manzoni, Promessi Sposi cap. XXI) – dica una parola, la dica. Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia".

– (CONTINUA) –

Ancora un'eco sulla drammatizzazione degli allievi del Liceo "Flora" alla festa di Natale 2019

Lectura Dantis

Buongiorno Direttrice Antonietta, buongiorno Professor Pescarolo.

Sono Chiara Gallo, mamma di Samuele de Chirico Gallo, un bambino frequentante la scuola dell'Infanzia Carlo Lecchio di Palera.

Ho avuto il piacere di presenziare allo spettacolo messo in scena dall'intero Istituto presso il Flora di Testona e, con grande stupore, ho potuto ammirare una drammatizzazione di Dante davvero coinvolgente e ben strutturata.

Peccato, a dire la verità, che l'intera rappresentazione sia stata accorciata per consentire, ovviamente, a tutti di esibirsi senza dilungarsi troppo. Dante meriterebbe sempre ampio, ampissimo spazio, per il bene intellettuale di tutti noi.

Sono molto rare le occasioni, soprattutto ultimamente, di vivere delle esperienze educative così edificanti in contesti veramente formativi, quali il nostro Liceo. Oramai sono anni che ho lasciato i banchi liceali, dove drammatizzazioni come

queste avevamo la fortuna di poterle realizzare, grazie ad un'illuminata insegnante di letteratura italiana, tutt'altro che giovane a differenza Sua, Professore. Sarà forse anche alla luce di ciò, che con un briciolo di nostalgia e con un'infinita ammirazione ho apprezzato il Suo lavoro, la scelta degli episodi e il fil rouge che è riuscito a creare fra modernità ed antichità. Un plauso ovviamente anche ai ragazzi, che hanno messo in scena con sicurezza e non celata emozione uno spettacolo inconsuetto forse, ma realmente ben realizzato.

Spero che la stessa mia sensazione, o se vogliamo osare emozione, sia stata vissuta anche da altri genitori, a dispetto di ogni ordine e grado di scuola frequentata dal proprio figlio.

Nel mio piccolo vorrei fare i miei complimenti alla Direttrice, Signora Antonietta per aver scelto un insegnante così valido e a Lei, Professore, per essere davvero un bel l'esempio per i Suoi ragazzi. Continui così, con questo entusiasmo, con queste idee, con questo approccio formativo che alcuni considererebbero sui generis, ma che in realtà lascerà un'impronta quanto mai indelebile nelle menti e nel vissuto dei Suoi allievi.

Chiara Gallo

Magnus gubernator et scisso navigat velo. Un grande timoniere naviga anche con la vela a brandelli.

Lucio Anneo Seneca

Il 26 febbraio 2020, mercoledì delle Ceneri, saremmo dovuti rientrare a scuola dalle vacanze di Carnevale. Invece, a causa della pandemia di COVID-19, siamo rimasti a casa e soltanto i più pessimisti potevano immaginare che il nostro anno scolastico in presenza era già terminato. In presenza, appunto, perché subito tutto il corpo docenti si è sentito in dovere di trovare una soluzione per cercare, almeno a distanza, di seguire i nostri allievi. La situazione non era facile, considerando che l'unico strumento a nostra disposizione era una classe virtuale sulla piattaforma Edmodo.

Che cosa fare? Da dove iniziare? Che cosa inventarsi? Saremmo presto tornati in classe? Questi ed altri dubbi simili assillavano le nostre giornate, giornate vuote, in cui ci confrontavamo, ci chiamavamo a vicenda, trovavamo nella comunicazione – nel metterci in comune – una via di conforto e di progettazione. Sono sicuro che se chiunque di noi fosse stato incaricato di trovare da solo una soluzione, non ne sarebbe stato capace. Eppure, lavorando di squadra, sono uscite quasi dal nulla tante idee, da parte della dirigenza, del collegio docenti, degli studenti stessi, che hanno permesso di strutturare un'attività didattica a distanza complessa, ma efficace. Il Liceo può infatti vantarsi di essere stato una delle scuole italiane in grado di coinvolgere con continuità la totalità dei suoi allievi – risultato certamente figlio della dimensione familiare della scuola, ma non per questo

scontato né semplice da raggiungere.

Questa crisi mi ha personalmente insegnato molto, ma la lezione più importante è stata forse questa: condividere e lavorare insieme permette di superare ostacoli che a prima vista potrebbero apparire insormontabili ad un solo individuo. Il timoniere – fuori di metafora, la scuola impegnata nel lungo viaggio della formazione della persona – deve continuare a navigare anche con la vela a brandelli – nel nostro caso, la distanza fisica –: insieme troveremo la soluzione per far andare avanti la barca anche sen-

GIORNO DELLA MEMORIA, 29 GENNAIO 2020

Gli allievi del Liceo sono stati impegnati nella visione di un film: "Schindler's list" (Biennio) e "Il pianista" (triennio) il giorno in cui si ricorda la liberazione dei campi di concentramento al termine della Seconda Guerra Mondiale. È seguita, quindi, una riunione per discutere e riflettere su quanto visto.

Le emozioni che suscitano in noi le esperienze del passato sono sempre molto toccanti e coinvolgenti.

I ragazzi delle scuole Superiori hanno partecipato al cineforum con interventi appropriati, seri, maturi. Grazie di questa bella esperienza!



Orientamento in entrata alla scuola Media di Caselle Torinese

Presenti e ingegnosi anche in questa occasione, i nostri Liceali hanno saputo coinvolgere tre classi finali della Scuola Media di Caselle Torinese, per presentare

agli studenti la bella realtà del nostro Liceo Economico-Sociale, il nostro corso di studi e le prospettive per il futuro.





Alcuni allievi con i loro Professori in tempo di DAD.

za la forza del vento, magari prendendo un remo e sospingendo ciascuno con la propria energia.

Da una idea della Preside, che mi chiedeva di trovare un modo affinché gli studenti potessero fare una conference-call almeno con gli insegnanti di materie complesse come matematica e tedesco, è nata in noi docenti la voglia di sperimentare: dopo un fine settimana di incontri sulle varie piattaforme (*Zoom, Jitsi, Skype* e molte altre), ecco che in via del tutto sperimentale siamo riusciti a vederci con i nostri ragazzi e le nostre ragazze, subito entusiasti di poter ricreare almeno sul video quel contatto, limitato ma essenziale. Da lì a qualche giorno eravamo online, a portare avanti l'offerta formativa di tutte le discipline in *conference-call*.

Penso sia utile inserire a questo punto un aneddoto. Uno dei primi giorni di sospensione dell'attività didattica in presenza, alla ricerca di un video su Napoleone da condividere con i ragazzi di quarta, mi imbatto in un bellissimo canale YouTube a cura di un professore liceale di Torino – *Matteo Saudino: Barbasophia*, consigliatissimo – e decido quindi di creare anch'io qualche video-lezione re-

gistrata. Se lo aveva fatto lui, perché non potevo provarci anch'io? Da un lato, non mi sembrava giusto usare soltanto il lavoro degli altri, inoltre non su tutti gli argomenti che volevo affrontare avevo trovato contenuti utili.

Realizzo quindi le prime video-lezioni e le carico sul mio *Drive Google* che, ahimè, esaurisce ben presto lo spazio gratuito a disposizione. La creazione di un canale *YouTube* privato è stata la necessaria e immediata conseguenza. Potrebbe finire tutto così, ma anche in questo caso interviene la condivisione. Una studentessa di terza, Dayana, mi scrive su Edmodo un messaggio che non ricordo con precisione, ma che suonava più o meno così: *Prof, ma lo sa che le sue video-lezioni sono fatte bene? Dovrebbe renderle pubbliche, potrebbero servire anche ad altri!* Il suggerimento di Dayana mi ha colpito: d'altronde, io stesso avevo piacere nell'utilizzare lezioni realizzate da altri, perché non dare anch'io il mio contributo?

È così che è nato il canale YouTube *Humanitas*, che ha avuto un successo che davvero non mi sarei mai aspettato: ad oggi conta 188 iscritti e più di 25.000 visualizzazioni!

Anche in questo caso il COVID-19 e il *lockdown* mi hanno insegnato qualcosa e

certamente continuerò a caricare le mie future lezioni su questo canale. In effetti, i vantaggi sono veramente significativi, al netto di un impegno tutto sommato gestibile: è possibile lasciare agli studenti le lezioni da riascoltare; sfruttarle in anticipo nella modalità *flipped lesson* per poi discuterne insieme; facilitare gli studenti con DSA, che possono così puntare su stili di apprendimento legati alle dimensioni *auditory* and *visory*, privilegiando la dimensione eidetica e orale e superando così le difficoltà legate alla letto-scrittura.

Resta da affrontare il futuro. Un'altra lezione che abbiamo tutti appreso in questo difficile anno è che non si può fare a meno della tecnologia. Ritengo di avere una fortuna particolare a questo proposito, perché a differenza di tanti che la vedono con idiosincrasia, per me la tecnologia è sempre stata un hobby. Ecco quindi che mi è stato facile passare da uno "smanettare" tanto per curiosità ad uno *sperimentare per fini didattici ed organizzativi*. D'accordo con la Preside e il collegio docenti abbiamo iniziato una profonda azione di digitalizzazione del Liceo: grazie ad un accordo con *Google Education* passeremo dal prossimo anno all'utilizzo della piattaforma *Suite*, alle *classroom* digitali e alla gestione elettronica dei registri. Al contempo, il Liceo si è dotato di un nuovo sito, visitabile al link <https://lesfloratorino.wixsite.com/liceo> e di una pagina Facebook, [@LiceoFlora](https://www.facebook.com/LiceoFlora),

che ha avuto un tanto improvvisamente quanto graditoso successo tra molti ex allievi.

Non possiamo non essere rimasti scottati dalle difficoltà di quest'anno scolastico. La scuola è relazione; l'insegnamento una relazione finalizzata all'apprendimento. Quale relazione si può avere dietro lo schermo di un computer?

Eppure, in un'emergenza nazionale, che forse il nostro Paese non ha mai conosciuto prima, abbiamo imparato a creare legami saldi anche con un commento, un *like* o una fotografia scattata allo schermo durante una *conference-call*. Ma questo perché dietro quegli schermi c'erano persone che volevano mettersi in gioco e rendere il surrogato, cui eravamo obbligati il più possibile simile alla normalità, cui presto speriamo tutti di poter tornare, senza però dimenticare quanto appreso da questa durissima lezione.

Prof. Luca Pescarolo

Docente di Lingua e Letteratura Italiana

Liceo Flora

Liceo paritario scienze umane,
opzione economico-sociale (LES)



OPEN DAY

Sabato 12 settembre 2020

Sabato 3 ottobre 2020

Sabato 24 ottobre

vieni a trovarci!

<https://lesfloratorino.wixsite.com/liceo>

Liceo Flora Torino,
via San Francesco da Paola 42

Testona, 11 marzo 2020

In silenzio in punta di piedi con un'organizzazione capillare come formichine ... tutto questo per descrivere come la didattica on line è partita.

Tutti con libri e quaderni... come in classe. E chi si è accorto di qualcosa?

Un'introduzione soft degli insegnanti ed i bambini, appena sentono la voce della maestra e del maestro ..., tutti attenti!!!

Qualche esercizio di prova per vedere se tutto funziona.

Figuriamoci se gli Insegnanti, la Preside e la Direttrice potevano accettare che qualcosa potesse andare poco bene! Non se ne parla proprio! E pensavate che mancasse qualche Docente? Magari "the teacher"... Vi siete sbagliati. Presente anche Lei.....

Così, dopo aver rotto il ghiaccio e dato tempo alle mamme di decidere la postazione migliore per "andare a scuola", questa mattina, puntuale come un orologio svizzero, c'era Lui il Maestro, adorato, temuto, stimato che, con professionalità e determinazione, era lì che parlava ai bambini.

Lezione come se fosse in classe, senza interruzioni. Una raffica di video, che hanno catturato l'attenzione dei bimbi, controllati come in aula: "tu non chiacchierare...", e tu? Cosa stai guardando?" ecc.

Ora mancano gli abbracci e le coccole delle Maestre, che dietro le quinte fanno le registe... ma, secondo me, troveranno il modo di far uscire dal video del computer la loro mano, che darà la carezza

tanto attesa da qualcuno oppure "batti il cinque" atteso da altri.

Grazie Direttrice, Preside, Coordinatori, Insegnanti, tutti, tutti facciamo squadra, stiamo a casa e ... continuiamo ad imparare!

Una mamma della Primaria

Testona, 22 marzo 2020

Ci siamo lasciati così ... vestiti da carnevale sicuri di rivederci lunedì. È cambiato tutto in un weekend

Gli alunni del Centro Flora si sono trovati di colpo senza i loro insegnanti, senza le loro aule, senza la buona cucina, senza il loro amatissimo parco. Loro come dei veri supereroi (ogni supereroe ha bisogno di qualcuno che creda in lui) non si sono persi d'animo e si sono adattati ad un nuovo modo di far scuola.

Ogni mattina ci incontriamo e il loro "Buongiorno, sono qui" ci sprona ad andare avanti, a trovare sempre buone strategie d'apprendimento, per non perdere nessuno per strada.

Aiutano i nostri supereroi i super genitori, con cui ci confrontiamo, ci aiutiamo, ci sosteniamo, alla ricerca di nuove modalità per essere all'altezza della situazione.

Noi non possiamo far altro che ringraziare i nostri super eroi. Noi che siamo orgogliosi di essere del "Flora", di far parte di questa grande famiglia, che ci dona piena fiducia.

Gli insegnanti del Centro Flora

Testona 13 marzo

...posso confermare feedback molto positivo da parte di tutta la classe, sia dal punto di vista dei genitori che dal punto di vista dei ragazzi.

Si evince un'elevata soddisfazione sia per la qualità e la funzionalità della piattaforma adottata (semplice da usare ed interessante a fronte di un nuovo modo di fare didattica) e ben concepita anche per la consegna dei compiti richiesti da docenti.

Lo stesso posso dire per il rapporto umano: i genitori ringraziano voi insegnanti e la scuola nonché noi rappresentanti di classe per il lavoro finora svolto e per come, in situazione di emergenza, si sia attivata velocemente e efficacemente una piattaforma perché non mancasse ai nostri ragazzi il diritto allo studio gestito oggi a distanza!

Dunque, concludo con orgoglio e soddisfazione ringraziandovi... per il lavoro svolto e per i concreti risultati che si sono avuti.

Da parte dei rappresentanti di classe

Testona 27 marzo

Buongiorno, credo che in un periodo come questo, in cui voi professori/maestri siete chiamati a dare ancora di più, il nostro sentito grazie possa essere una iniezione di energia e uno stimolo perché possiate proseguire così, sempre ottimisti, prodighi e appassionati.

Possiamo solo immaginare la tensione l'impegno e la dedizione con cui il Flora stia gestendo il momento, ma è come vi

vedessimo. Vi sentiamo vicini e ci sentiamo seguiti e amati proprio come fossimo a scuola!

Negli attimi di scoramento e maggiore fatica pensate alle famiglie che, come noi, vi sono immensamente grate e non metteranno mai in dubbio il vostro operato.

Il nostro grazie a tutti.

Ci rivedremo presto.

Famiglia T.

Testona 14 aprile

Buon giorno....volevo ringraziare per la scheda di valutazione che avete inviato... non tanto per la valutazione in sé, ma perché denota la serietà e la professionalità del team del Flora, cosa che sapevamo, ma che in questo momento, con tutte le difficoltà della gestione da remoto, si evidenzia ancor di più.

Ci serve sapere di essere seguiti davvero, serve ai bambini perché non prendano la cosa sottogamba e ai genitori che entrano in gioco inevitabilmente di più rispetto alla gestione tradizionale.

Un Grazie davvero a tutte voi per l'impegno, certamente...per certi versi anche maggiore di prima.

È l'ennesima conferma che il team Flora è SPECIALE.

La mamma di F.B

Grazie a tutti voi, agli Insegnanti, ai collaboratori, alla Preside, alla Direttrice... Grazie a tutti!

Siete davvero un "mondo" speciale e noi siamo orgogliosi di farne parte!!

Famiglia V.



LA SCUOLA NON SI FERMA

"La scuola non si ferma": questo è stato il messaggio che gli insegnanti di Flora hanno diffuso tra i loro allievi.

Un messaggio carico di energia, affinché nessun alunno potesse sentirsi solo.

Il lungo periodo di assenza dalle nostre aule, dai nostri corridoi e dal nostro splendido giardino, ha lasciato spazio all'enorme volontà di mettersi tutti quanti in gioco.

Ogni mattina, puntualissimi, i nostri studenti erano connessi alla piattaforma WeSchool, quaderno e libro accanto, mentre dal microfono si udiva solo "Buongiorno maestra!"

Settimana dopo settimana, le lezioni si sono susseguite con una routine ben scandita, permettendo anche momenti di confronto e chiacchiere con le famiglie, in questo periodo difficile per tutti.

Gli insegnanti settimanalmente, con il supporto di altre piattaforme si sono confrontati su questo nuovo modo di "fare scuola", dandosi reciprocamente suggerimenti e incoraggiamenti perché tutto proseguisse al meglio.

La distanza non ci ha fermati: non ha impedito ai bambini di Flora concludere l'anno scolastico con ottimi risultati.

Tutto questo lavoro, questa condivisione e collaborazione, sono resi possibili dai genitori, a cui va la nostra gratitudine, per non aver mollato e aver sempre creduto nella missione della nostra scuola, che non si ferma davanti a niente!

IL FLORA NON SI FERMA!



CENTRO FLORA MANFRINATI
A.S. 2019\2020
Classe 5a
9 Giugno 2020

Miei cari ragazzi,
Siamo alla conclusione di questo nostro lungo percorso. Cinque anni sono passati dal nostro primo incontro. Alcuni di voi si sono aggiunti cammin facendo, entrando a far parte del nostro strepitoso gruppo classe. Ma, con la conclusione di un percorso, arriva anche il viaggio tra i ricordi. Mai come oggi vorrei voltarmi indietro, riguardare e rivivere tanti dei nostri momenti.

Rivivo ancora il primo giorno che ci incontrammo: i vostri visetti arrivavano giusti giusti al piano del banco; i vostri portapenne mai aperti ed il diario intatto; occhi spalancati quasi incantati ad ogni mia parola, ma anche un misto di paura dietro i vostri sguardi.

"Maestro, ma se ci sgridi, dopo ci vuoi ancora bene?" ...questa è stata una delle vostre prime domande, che ammetto, all'epoca mi suscitò emozioni contrastanti: forse sto esagerando? Forse sto chiedendo troppo? Forse non sono "adatto" a loro?

Mille dubbi si aggrovigliavano, ma i vostri piccoli gesti quotidiani mi riscaldavano il cuore.

Ricordo un intervallo dopo la mensa, quando, costretti tutti a rimanere dentro l'edificio per il maltempo, una vostra chiamata, che riecheggì per il corridoio, mi invitò ad entrare in aula. Una volta lì, un gruppetto mi mostrò il tabellone dello "Scarabeo" con alcune lettere ben disposte, che riportavano

la frase "Ti vogliamo bene maestro Cristian". Non bastò la foto ad immortalare l'importanza che ebbe quel momento per me.

Ripensandoci, rivedo altri bellissimi momenti: la nostra prima gita al mare; tutte le volte che mi nascondevo il portapenne; le mie improvvisate dietro l'angolo (solo per sentirvi emettere un gridolino!). Ricordo le tante risate fatte in classe e quella energica di Matilde; le battute di qualche compagno che immancabilmente dovevate spiegare anche a me, perché non le coglievo al volo; i biscotti o le caramelle che trovavo sulla mia cattedra (siete sempre stati attenti alla mia linea!); i mille disegni colorati che tappezzano il mio frigo ed il mio temuto "quaderno dei voti". L'invenzione del musetto a volpe (per sostituire la parentesi graffa) oppure qualche nuovo termine coniato in una lingua che solo voi conoscete!

Mamma mia! Potrei vivere di mille e mille ricordi, custoditi gelosamente.



Abbiamo vissuto davvero tante, ma tante emozioni!

Purtroppo non avremo modo di varcare per l'ultima volta la porta della nostra aula e salire le scale "della cultura". Sapevo, pensavo a questo momento già alla fine della classe quarta (mi conoscete, amo essere organizzato a lungo termine!): avrei tanto voluto donare ad ognuno di voi un palloncino, che dal cortile della nostra scuola avremmo lasciato volare via.

Con quei palloncini, alti nel cielo, avrei visto i MIEI ragazzi volare verso il loro domani, con l'augurio di grandi conquiste. Niente monitor, niente limiti di distanze in questo ricordo che vorrei avere e conservare.

Allora ci saluteremo col nostro "naso rosso"!!! È il nostro marchio, la nostra abitudine dalla classe prima. Se lo faremo tutti, sarà un modo per sentirvi vicini.

Mi mancherete tantissimo. Mi mancherà il vostro saluto al mattino, appena entra-

to in classe. Mi mancherà il vostro interesse per la scoperta di una nuova formula o di un nuovo concetto; il vostro modo unico ed inimitabile di volermi bene. L'unione e l'essere presenti l'uno per l'altro ci ha resi più forti.

Con un sorriso di gratitudine ed una lacrima di commozione per essere stato un pezzetto della vostra vita, ecco il mio saluto.

**ARRIVEDERCI MIEI
CARI RAGAZZI!**

Grazie per essere stati così unici!

Il vostro futuro vi attende!

*Il vostro triangolare
maestro Cristian*

Frutta party è un progetto di **EDUCAZIONE ALIMENTARE**, che l'azienda **BATTAGLIO** da anni promuove nelle scuole. Anche il nostro istituto "Carlo Lecchio" ha potuto beneficiare di questa bella proposta.

Laboratorio: Frutta Party

Il 06 febbraio 2020 sono giunti a scuola tre animatori con una grande varietà di frutta ed hanno svolto una lezione magistrale. **Grazie**, signor Battaglio! Con il linguaggio semplice ed universale del gioco è stata catturata l'attenzione, la curiosità, e l'interesse dei nostri bambini, che hanno posto quesiti intelligenti e pertinenti. Hanno capito che le vitamine sono un tesoro prezioso per il nostro corpo, che si trovano nella frutta, che quindi va mangiata ogni giorno. Ogni genere, però, ha la sua peculiarità ed è importante poter variare. Gli animatori invitano i bambini a riconoscere i vari tipi di frutta, ad indicarli col proprio nome, ad osservarne la forma ed il colore, ad assaggiarli e disegnarli.

È stata una mattinata di festa, di arricchimento di conoscenze e di vocaboli. I nostri bambini pensano di condividere con voi le notizie importanti che hanno imparato.

Iniziamo con un indovinello: "quale è il frutto che puoi mangiare tutti i giorni, perché fa bene alla salute?" la ... Bravo...! Un proverbio dice: "Una mela al giorno toglie il medico di turno"

Vuoi avere una **memoria** imbattibile? Mangia la **pera** e l'**uva**. I vinaccioli non sputarli, vanno masticati bene, ed avrai denti più forti

Arancia - pompelmo - limone sono i difensori della nostra salute.

L'**arancia** combatte il raffreddore, rafforza ossa, denti e cartilagine

Il **Pompelmo** aiuta l'arancia contro il raffreddore, disinfetta l'apparato digerente, pulisce il sangue e aiuta a digerire.

Il **limone** è un depurativo per eccellenza. Se spruzzato sulle verdure verdi, rafforza il ferro e le rende più assimilabili.

Cari **nonni**, siete anemici, stanchi, sposati? Niente paura, ci sono io l'**albicocca!** Vi aiuto a fare il pieno di energia.

Sei uno **sportivo?** La **banana** e l'**avocado** sono un concentrato di energia, sono i ricostituenti naturali. Avrai una marcia in più e i tuoi muscoli saranno felici.

Il **colesterolo**, c'è qualcuno che ce l'ha? lo sì! Il **melograno** e l'**avocado** lo tengono d'occhio. Entrambi sono ricchi di vitamine e di minerali.

Vuoi avere un **pancino** sempre in ordine? Il **Kiwi** è il bagno schiuma della pancia. L'**ananas** è un vero tesoro! È un concentrato di vitamine, aiuta a digerire, migliora la circolazione, mantiene flessibili le giunture. Ecco due frutti che fanno bene a tutti!

Care mamme, volete restare **sempre giovani?** Non servono creme particolari: **mangiate la fragola!** Contiene: vitamina **C** calcio, magnesio, ferro, depura e disintossica l'organismo e si occupa del benessere della pelle e delle ossa.

I piccoli frutti di bosco: **mora, mirtillo, lampone** sono un concentrato di vitamine antiossidanti. Il **mirtillo** poi, non dimenticare, fa bene alla vista!

Voglio svelarti un **segreto** (i nostri bambini già lo conoscono e lo praticano) affinché quello che mangiamo sia assimilato bene dal nostro organismo: **"ogni boccone deve fare sette giri attorno alla piazza (la bocca) e poi... giù per il corso"** (l'esofago) il tuo stomaco ti ringrazierà e tu ti sentirai bene ed in gran forma

Per questa grandissima varietà di frutta, indispensabile al nostro benessere quotidiano, vogliamo dire **GRAZIE a DIO CREATORE!**

Le Maestre della Scuola dell'Infanzia



I bambini della Scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio" il giorno 21 febbraio 2020 hanno offerto a genitori, nonni e alpini, la loro creazione di frutta, in occasione della festa di carnevale.

Creazioni Food Art di frutta

I bambini hanno accostato l'arte al cibo, in questo caso frutta, creando così una loro opera, tutti insieme, di **FOOD ART**, una pietanza che riproduce forme e colori di un bellissimo pavone. Il corpo è stato realizzato tagliando una pera a metà, mentre kiwi, fragole, arance, melograni, mirtillo e poi ancora banane tagliate a rondelle, sono serviti per creare la coda a ruota del pavone.

I bambini con quest'esperienza, oltre a divertirsi, hanno saputo collaborare a un progetto comune e a provare ad assaporare anche pezzetti di frutta che non avevano mai assaggiato.

Maestra Marianna



#iorestoacasa

Quante volte, negli ultimi mesi, abbiamo sentito ripetere queste poche parole: *lo resto a casa*. I nostri bambini hanno sicuramente dovuto affrontare un periodo molto complesso, fatto sì di gioia per stare a casa con mamma e papà, ma anche di noia, di piccole frustrazioni, di mancanze e talvolta di arrabbiature. Come Scuola Carlo Lecchio abbiamo, però, avuto la fortuna di poter contare sul sostegno e il conforto di tutte le maestre, che mai hanno fatto sentire soli o dimenticati i bambini in questi lunghi mesi. Certo con un impegno più leggero rispetto ai compagni più grandi, ma anche i piccoli del Flora si sono cimentati con la didattica a distanza: i lavoretti venivano e vengono tutt'ora spiegati dalle maestre per videomessaggio o con messaggi vocali, molto efficaci per quella fascia di età che ancora non sa leggere, mentre i bambini hanno a loro volta condiviso con le proprie insegnanti le loro creazioni per via telematica; insomma un bell'impegno anche per loro!

Creo che tutto il corpo docente della "Carlo Lecchio" meriti un plauso, perché l'insegnamento a distanza in una istituzione che da sempre fa della reciprocità la sua vocazione educativa, non è affatto semplice. L'utilizzo della tecnologia, dei video e dei messaggi vocali sono stati e continuano ad essere, a mio avviso, un ottimo modo per mantenere, seppur faticosamente, una vicinanza con i piccoli. Che dire poi dell'esperienza della videochiamata di classe, uno spasso per i bambini, forse un po' chiososa per le maestre, tuttavia divertente anche per noi genitori. Probabilmente qualcuno, come me, si immaginava il proprio figlio un po' impacciato o restio nel parlare, ma così non è stato: un coro di voci si è improvvisamente alzato non appena tutti si sono visti e sentiti. Ascoltare i più piccoli raccontare, rigorosamente tutti insieme, le loro esperienze, la loro mutata quotidianità e qualsiasi altra informazione ritenessero degna di interesse per la maestra è stato bello, insolito. A livello personale possiamo dire che dopo tre anni di Scuola dell'Infanzia, in cui raramente nostro figlio è stato assente, anche durante questa esperienza ci siamo sentiti parte di un'accogliente famiglia; ci aspetta ancora un anno, quello in cui ci si preparerà alla Scuola Primaria e speriamo davvero di poterlo vivere appieno, frequentando quotidianamente la scuola e condividendo le giornate con i compagni e le maestre, ritrovando quella comunità che educa, insegna e forma, ritrovando, in poche parole, la Nostra Scuola.

Grazie

Famiglia de Chirico Gallo



DAD della Scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio"

Roberta e Lorenzo O.
L'arcobaleno "Andrà tut-
to bene!"



Geremia D.
Francesco L.

L'impegno
educativo con
le famiglie, nel
periodo così

difficile che stiamo attra-
versando, ha come obiettivi la condivisione
e l'interazione online con le famiglie e i bam-
bini. La nostra scuola ha dato forma a questo
contatto sia realizzando video messaggi e
proposte di varie attività, sia partecipando in
tal modo anche alle feste di compleanno dei
bambini.

E' importante per i bambini sapere che la
loro insegnante c'è, che pensa a loro e che si
può ancora comunicare con
il gruppo dei compagni, cia-
scuno a casa propria.



Greta M. compie 6 anni. Tan-
tissimi Auguri!!!

Alice P. prepara la torta
con la mamma, la nonna
e il suo fratellino Diego,
nato da poco. Che buona!



Abbiamo mantenuto le
attività laboratoriali, già
pianificate nel nostro programma annuale,
trasformandole in DAD.

Per programmare le attività a distanza, oc-
corre conoscere quali siano le competenze
medie dei bambini e delle famiglie che le
useranno.

Si è molto limitati dal non poter contare sul-
la disponibilità di materiali e strumenti che
normalmente le maestre hanno a scuola, ma

che non sempre le famiglie hanno in casa.
Poi manca la risposta dei bambini e quindi
bisogna immaginare l'impatto che i conte-
nuti hanno, senza poter prevedere in antici-
po l'intervento.
Per questo motivo abbiamo proposto mate-
riale di recupero da usare in
modo intelligente, trasfor-
mandolo.

Samuele de C.G. "I numeri in
testa" con rotoli di carta igie-
nica e mollette da bucato



Gaia e Amedeo F. di-
segnano e colorano la
"Pera Carlotta"

Beatrice O. realizza l'
uovo di Pasqua con
schiuma da barba e
qualche goccia di tempera:
"che morbido e che profumo!"



Rebecca C. prepara il cuore con
la digito pittura nell'occasione
della "Festa delle donne"

Alcuni genitori hanno saputo
cogliere l'opportunità offerta da questo pe-
riodo "speciale" e hanno dedicato tempo ed
energie ai figli, mettendosi a
loro disposizione, nel realiz-
zare molti dei contenuti che
noi abbiamo proposto.

Pietro F. "Botton golf" con rotoli
di carta igienica, stuzzicadenti
e bottoni



Alcuni ci hanno mandato
foto e video dei loro pro-
dotti e noi li abbiamo inse-
rirti in un video a testimo-
nianza delle opere d' arte
realizzate.



Samuele ha realizzato il
braccialetto del Rosario, per
pregare la nostra Mamma
Celeste
con perline, bottoni,
conchiglie...

Facciamo le Bolle di sa-
pone



Finalmente! Il momento tanto atteso: il
saluto dei bambini, che il prossimo anno
andranno alla scuola primaria. Una festa
organizzata nel grande parco della nostra
Scuola
Buon proseguimento cari bambini, rimar-
rete sempre nei nostri cuori!

La Direttrice, la Coordinatrice e le Inse-
gnanti hanno voluto inviare un ringrazia-
mento ai rap-



presentanti di
classe, a tutte
le famiglie,
i bambini e
i nonni che
hanno contri-
buito a man-
tenere le "clas-
si virtuali".

"**CARISSIME FAMIGLIE,**
sta terminando un anno un po'
insolito, perché non abbiamo potuto veder-
ci e salutarci di persona ogni giorno, ma il pensiero,
la didattica a distanza e la preghiera ci ha tenuti si-
curamente uniti.

CARISSIMI BAMBINI, abbiamo preparato per voi
una bellissima sorpresa: un frammento della didat-
tica a distanza.

Potrete vedere **un video con i vostri lavoretti:** ave-
te fatto delle cose meravigliose, che ci hanno stupito
ed emozionato.

Cari genitori, cogliamo l'occasione per ringraziarvi
della preziosa collaborazione in questo periodo così
difficile, che ci ha messi tutti alla prova. Siamo entra-
ti nelle vostre case in punta di piedi, con la speranza
di proseguire il cammino insieme. Grazie di cuore a
chi si è prodigato ad inviare foto, video, immagini...

Grazie anche a chi non ci è riuscito, perché siamo si-
cure si sia adoperato ugualmente a realizzarle.

Un **grazie speciale ai bambini,** protagonisti incon-
sapevoli, che hanno vissuto in prima persona tutti
i disagi di questa situazione e che probabilmente
ricorderanno a lungo e che studieranno sul libro di
"storia".

Con un abbraccio affettuoso auguriamo a tutti, **41**
nonni compresi, e ad ognuno, serene vacanze sotto
il manto di **Nostra Signora Universale,** invocando
la nostra amica: "**FLORA, AIUTACI ANCORA!**"

In attesa di superare la grande pandemia causata dal Coronavirus, che ormai si sta diffondendo con grande velocità in tutta Italia e che ci ha costretto alla chiusura delle scuole, cambia il nostro modo di vivere, anche dal punto di vista scolastico.

La scuola virtuale

Le maestre della Scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio" han-
no proseguito il percorso didattico grazie all' uso di nuovi
metodi / sistemi operativi creando la "scuola virtuale".

Attraverso le applicazioni telefoniche installate nei cel-
lulari e grazie alla collaborazione dei nostri preziosi tre rap-
presentanti di sezione, le maestre hanno potuto apprestare
video e tutorial, per proporre ai bambini tante attività di-
vertenti. Queste si possono svolgere in qualunque momen-
to della giornata, con l'aiuto delle famiglie, mantenendo il
rapporto insegnante- bambino.

E' bello poter ricevere e condividere foto e video, con una
notevole partecipazione reciproca.

I bambini hanno dato spazio alla loro creatività e immagi-
nazione, producendo delle vere e proprie opere d'arte,
pubblicate nella pagina facebook della scuola!

Per rendere ancor più coinvolgenti e dinamiche le gior-

nate, sono stati inviati video con due brani musicali signifi-
cati- vi e rappresentativi del programma dell'anno scolastico.

"Viva la pappa col pomodoro" - kids dance è stata proposta
nella versione, rivisitata, di una danza coinvolgente e ritmata
per i bambini di tutte le età.

"Gigibabalù" - baby dance (per le mamme) è interpretata
da Carolina Benvenega, attrice e conduttrice televisiva nei pro-
grammi per bambini che, in compagnia di Topo Tip (topolino
protagonista di tante storie), suggerisce tutorial.

Grazie ai due brani avremo il piacere di fare tutti insieme la
festa del grande e atteso 50° anniversario della nostra scuola.

Perciò forza bambini e mamme, tutti al lavoro per questo
bellissimo momento che finalmente potremo condividere tut-
ti insieme! ... Uniti ce la faremo!

Maestre Erika, Marianna e Samanta

Quest'anno abbiamo partecipato al progetto di educazione alimentare
"AMO CIO' CHE MANGIO" di Parmigiano Reggiano

Concorso: "Amo ciò che mangio"

Il progetto educativo/didattico della scuola verte sull'alimentazione per cui l'èquipe insegnante ha colto al volo il progetto, promosso da **PARMIGIANO REGGIANO** come un ulteriore e specifico approfondimento.

Il progetto consiste nello svolgere una serie di attività suddivise in quattro moduli:

- 1° Piramide della salute
- 2° I cinque sensi
- 3° Star bene con il Parmigiano Reggiano
- 4° I valori del Parmigiano

1° modulo: la PIRAMIDE DELLA SALUTE – i bambini di 4 e 5 anni delle 3 sezioni formano quattro squadre, ad ogni squadra viene richiesto di realizzare un'attività precisa:

SQUADRA A – disegnare su un cartellone frutta e verdura divisa per colore
Obiettivo: conoscenza del colore e denominazione

SQUADRA B - disegnare 5 merende, ponendo accanto ad ogni merenda considerata "sana" una faccina sorridente.

Obiettivo: capacità di riflessione

SQUADRA C – disegnare un alimento trasformandolo in puzzle.

Obiettivo: capacità di scelta e motricità fine.

SQUADRA D – creare un'opera d'arte con i rifiuti (vasetti dello yogurt o della marmellata)

Obiettivo: creatività, scelta dei materiali

Al termine dell'attività bambini e insegnanti fanno un sitting, per riflettere insieme e iniziare a realizzare la piramide alimentare. Qual è il posto per la frutta e la verdura? E' alla base, perchè si può mangiarne a volontà tutti i giorni.

2° modulo: i CINQUE SENSI - i bambini vengono suddivisi in cinque gruppi che si alterneranno nei vari laboratori, ogni gruppo è guidato da una maestra.

TATTO: in questo laboratorio si trovano libri tattili, scatole misteriose ecc. Il bambino, servendosi unicamente del tatto, deve dire cosa tocca. Se la parola corrisponde all'oggetto, che il bambino fa vedere agli amici, verrà gratificato con l'applauso.

VISTA: "cosa manca"? I bambini osservano per un minuto la piramide alimentare, poi si girano di schiena; nel frattempo, l'insegnante toglie un alimento e i bambini devono scoprire cosa manca. L'applauso sarà per il miglior osservatore.

UDITO: "chi parla, chi canta"? Dopo aver verificato che ogni bambino abbia gli occhi chiusi, uno di loro viene scelto per improvvisarsi cantante o narratore. Vince chi riesce ad indovinare a chi appartiene la voce.

OLFATTO: "laboratorio delle spezie". I bambini che hanno già fatto conoscenza con le "spezie", sono adesso invitati ad

annusarle e a memorizzarle ad occhi chiusi. La maggioranza dei bambini ha superato la prova con "dieci e lode"

GUSTO: "indovina cosa mangi" Viene scelto a turno un bambino a cui vengono bendati gli occhi, la maestra si avvicina con il piatto in cui c'è varietà di frutta, verdura, formaggi. Il bambino si serve e assaggia; l'intera sezione incoraggia l'amichetto a degustare bene ciò che ha in bocca e a denominarlo.

Terminati i laboratori abbiamo sentito le riflessioni dei bambini, che hanno capito quanto sono preziosi i cinque sensi e alcuni di loro hanno pensato alle persone cieche e alle loro difficoltà.

Il **3° e 4° modulo** non è stato possibile svolgerli a scuola causa coronavirus, che ci ha costretti a stare a casa, ma abbiamo inviato alle famiglie alcuni video da visionare con i figli, relativi sia alla funzione della luce/buio per la stagionatura del parmigiano, sia alle proprietà nutritive di questo alimento, così importante per le nostre ossa. Al termine di questo progetto vogliamo offrire alcuni consigli per una corretta alimentazione.

- **Fai sempre la prima colazione:** è il momento più importante della giornata perchè fornisce il carburante migliore.
- **Bevi tanta acqua:** depura l'organismo.
- **Osserva bene e senti l'odore del cibo prima di mangiarlo:** è un'occasione per stimolare i sensi.
- **Fai una merenda non troppo dolce e calorica:** perchè possono insorgere patologie varie es: l'obesità.
- **Quando mangi stai bene seduto a tavola:** il benessere nutrizionale passa anche

attraverso la cura del proprio corpo.

e...**TAVOLA IN GIOCO** è un modo divertente per coinvolgere tutti i commensali e dare la possibilità ai bambini di diventare i protagonisti una volta imparato il gioco:

- ∞ **indovina gli ingredienti** degli alimenti che stai mangiando
- ∞ **strega mangia colore**...es: verde o rosso ecc. (ognuno cerca nel piatto il colore)
- ∞ **la prova del cuoco:** alla fine del pasto si invita il bambino a dare il voto espresso in faccine sorridenti
- ∞ **se fosse**... un gioco verbale a cui tutti possono partecipare per descrivere il "piatto" come se fosse un paesaggio

La direzione di Parmigiano Reggiano ci scrive:

"Carissime insegnanti, siamo finalmente giunti alla conclusione del nostro progetto di valorizzazione dell'Educazione Alimentare "Amo ciò che mangio", a.s. 2019/2020.

Nel salutarvi, vogliamo rinnovarvi i nostri più sentiti ringraziamenti per l'impegno e la passione che avete dimostrato nella realizzazione di questo progetto, nonostante le tante difficoltà causate dalla didattica a distanza.

Ci teniamo che portiate i nostri ringraziamenti a tutte le famiglie che si sono messe a disposizione nell'aiutarvi a compierlo nelle loro case.

Vi inviamo una t-shirt molto elegante con il logo di Parmigiano Reggiano, gli attestati di partecipazione anche per i bambini e i **diplomi di Parmelior** per quanti hanno fatto questa significativa esperienza".

Le Maestre



“Lavora nel campo e sparisci nell’ombra” – seguendo il motto di Flora, i nostri fedelissimi Aggregati di Mottatonda Nuova (Fe), nella casa natale di Flora, non si lasciano scoraggiare neppure dalle manifestazioni più violente della natura....

Quando si scatena il temporale

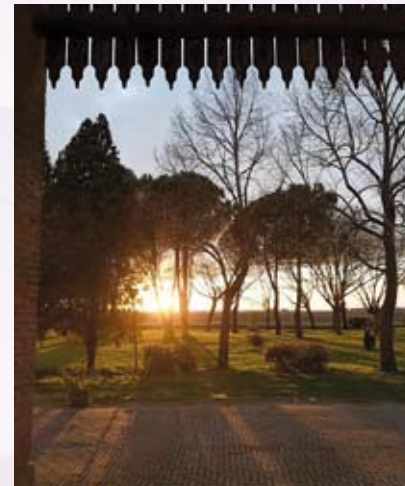
Avevamo appena terminato i lavori di pulizia nel parco di Mottatonda, quelle pulizie del verde che di solito si eseguono a fine inverno, ma che, causa Coronavirus, si erano protratte diventando di conseguenza più difficoltose. Contenti e soddisfatti, ci pregustavamo un po’ di riposo. Ma la notte stessa un violento temporale si è scagliato su Mottatonda, abbattendo e sradicando parecchi alberi e arbusti. Ringraziando nostro Signore, nostra Signora Universale e Flora, sono state risparmiate dalla forza distruttrice: Casa Natale di Flora, il piccolo Campanile (privato solo di qualche tegola), l’ex fienile ora Chiesa grande, con refettorio e stanze per i gruppi Parrocchiali, che vi soggiornano per ritiri di preghiera, nonché l’Olmo secolare, sotto le cui fronde sicuramente la piccola Flora avrà giocato; ma per tutto il resto un vero disastro! Un caos totale di grossi tronchi abbattuti, ramaglie e foglie disperse

per tutto il parco. E dopo un paio di giorni un altro forte temporale ha provocato altre cadute di alberi e grossi rami. Scoraggiati, non sapevamo più da dove e come cominciare. Poi uno sguardo al Cielo ed una preghiera a Flora, perché ci desse la forza non solo morale, ma anche fisica per proseguire i lavori; e non hanno mancato di soccorrerci. Segna alla mano, forbicioni, forcione, si è trasformato il caos in una montagna di ramaglie e cataste di pezzi di legna. Ma tutto questo doveva essere eliminato. In aiuto sono arrivati amici che hanno portato via tutti i pezzi di legna (sicuramente avranno da riscaldarsi per diversi anni); poi un carissimo amico di Mottatonda ci ha regalato il carburante per il trattore, in modo che potessimo frantumare e macinare tutte le ramaglie ed evitare brutti accumuli; quindi anche altre persone generose ci hanno fornito di gasolio, perché si potesse rendere funzionante il vecchio trattore. Così, giorno dopo giorno, si è riportato ordine e pulizia. È stato sicuramente faticoso, ma la pace e serenità che questo luogo emana e l’incoraggiamento costante di Don Fernando ci hanno donato forza e volontà. Grazie, Flora, e dal cielo aiutaci ancora!

Gli Aggregati Vincenzo con Donata, Clares, Giuliano, con tutti gli amici di Mottatonda



44



MOTTATONDA DI GHERARDI (FE) - Quest'anno, a causa del lockdown, abbiamo pensato di tenere legati i parrocchiani con le meditazioni di Don Fernando Scarpa. Mi sembra una buona idea... almeno la tecnologia ci viene in aiuto ... grazie a Dio riusciamo a rendere questa S. Pasqua (e poi ogni Messa) meno distante.... Vi proponiamo una sua meditazione

Parola di Dio spezzata per tutti...

Don Fernando, nella sua semplice chiarezza, arriva in profondo...

SABATO SANTO 2020

La sera del Sabato Santo la Chiesa celebra la Veglia Pasquale, che culmina con la celebrazione della Messa di Risurrezione. In questa notte è accaduto l'inaudito: la morte non è riuscita a trattenere nelle sue mani il corpo sepolto del Signore. Il sepolcro di Gesù si è aperto e la pietra è rotolata via.

La Veglia Pasquale celebra l'avvenimento che ha cambiato la storia dell'umanità. La nostra festa è Gesù Crocifisso e Risorto, fondamento della nostra speranza. Anche se all'apparenza la situazione che stiamo vivendo ci rende tristi e il mondo sembra soggiogato dalla cattiveria e dall'arroganza, il sepolcro aperto di Gesù ci annuncia l'arrivo di un mondo nuovo. L'ultima parola su questa nostra umanità sarà quella

delle persone che, con grande generosità, hanno dato la loro vita per la costruzione di un mondo migliore, dove anche gli ultimi vengono trattati come i primi. I piccoli, i poveri, gli oppressi e gli scartati ricevono da Cristo risorto l'amore è la forza affinché sul mondo trionfino la giustizia e la pace. In questa notte noi vogliamo pregare e sperare che la Morte e Risurrezione di Gesù ci aprano ad una vita nuova, segnata dall'amore di Dio effuso su di noi. La Pasqua del Signore ci chiama alla preghiera in maniera speciale, perché possiamo uscire dai nostri sepolcri, segnati dalla paura, dall'egoismo e dalla mancanza di fiducia in Gesù nostro Salvatore. Invochiamo la Madonna perché ci prenda per mano e ci conduca da Gesù, per farci comprendere l'Amore grande che Dio ha per noi.



13 giugno 2020: L'Arcivescovo di Ferrara-Comacchio, Mons. Gian Carlo Perego, preside la S. Messa insieme a Don Fernando in onore di S. Antonio, patrono della chiesa di Gallumara (2° parrocchia di Don Fernando)

GRAZIE DI CUORE, DON FERNANDO, PER QUESTA LINFA VITALE CHE INFONDE NELLE NOSTRE ANIME!!!

L'Opera di Flora



26 LUGLIO: festa di Nostra Signora Universale a Mottatonda Nuova (Fe), casa natale della Venerabile Flora Manfrinati. Parla la Direttrice dell'Opera, Antonietta Faoro

La perla preziosa

La pagina evangelica di oggi è bellissima: il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo... chi lo trova, come lo ha trovato Flora grida: "Amate Colui che io amo e sarete felici". Il regno dei cieli, infatti, risponde alle essenziali aspirazioni dell'uomo: l'essere amato l'essere felice ogni uomo corre tutta la vita alla loro conquista.

Gesù nella Sua bontà ci indica l'azione che dobbiamo compiere per trovare il regno dei cieli e vivere nell'amore e nella felicità:

- ★ il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo: il contadino vanga, zappa, rovescia la zolla, va in profondità ...meraviglia! Scopre un tesoro... lo nasconde nuovamente, va e vende tutto per comprare quel campo...
- ★ similmente il mercante, che va in cerca di perle preziose, ne trova una di grande valore e vende tutto per acquistarla...

Cosa vuol dirci Gesù?

- ☉ 1 - sia il contadino che il mercante sono entrambi uomini che operano con una meta, un ideale: raggiungere il meglio, il massimo nel loro operato;
- ☉ 2 - sono persone d'azione, con volontà decisa, si lavora e si cerca ... (come la nostra gente di Mottatonda ...le foto della bufera lasciavano senza fiato...ed ora è un giardino...grazie!).
- ☉ 3 - sono persone prudenti...trovato il tesoro, l'hanno nascosto.
- ☉ 4 - sono persone determinate...trovato lo... hanno venduto tutto.

Questi personaggi mi hanno fatto riflettere:

- si opera ,...se mossi da forti convinzioni
- si ottengono cambiamenti se personalmente ci si mette in azione....nessuno può sostituirci
- Sant'Agostino: il Signore che ha creato te senza di te, non salverà te senza di te
- e ancora: bisogna essere prudenti, la prudenza presuppone la riflessiva vigilanza - si deve avere il coraggio di liberarsi dalla zavorra dalla zavorra ... da ciò che ci fa di-



sperdere dalla ricerca del tesoro ...dell'essenziale.

• la ricerca del regno ci impegna ... ma si è molto ben ripagati: chi cerca e trova è ricolmo di gioia, perché ha trovato il Regno dei Cieli!

Il cristiano è colui che ha trovato il senso della sua vita, ha trovato Lui, ... Dio Padre ... e allora cammina nella gioia. Il cristiano non è un illuso, un perdente... sa dove è diretto e con Chi si muove! La gioia lo caratterizza ed è frutto dell'amore. È l'amore gioioso a spalancare le porte del cielo, a dirigerci sereni verso l'abbraccio con Dio. Perciò "rallegratevi nel Signore sempre, ve lo ripeto ancora: rallegratevi!" (S. Paolo, 4,4) Questa gioia nasce dalla Fede: io so che ci Sei, mi ami, mi aiuti. La fede è il grande motore per ogni cristiano ... Gesù, a Pietro che ha temuto di affogare, mentre camminava sulle acque, dice: "Uomo di poca fede".

Della Fede di Flora scrive Lina Prosa:

"La fede portava Flora ad ammirare ovunque Dio. Per questo la natura (fiori, uccelli, pesci, mare...) era un libro aperto che la incantava e la metteva in continuo contatto con il Signore..

La sua era una grande scuola di fede, una fede semplice, attraverso la quale ottenne anche miracoli e superò difficoltà e contrasti..

Nelle difficoltà varie, nell'urgenza dei lavori, quando umanamente era impossibile risolvere la situazione, la Venerabile diceva: "Più che affanno, abbiate fede!" "Abbiate fede e verranno gli angeli ad aiutarci"

Diceva: "Viviamo in terra come alberi pian-

tati nella fede. Obbediamo come obbedisce l'albero: esso lascia cadere le sue foglie senza preoccuparsi dove vanno a cadere"

"Guardando su dritto in cielo non si vedono le montagne, esse si vedono soltanto quando non si guarda dritto al cielo"

Ed ancora: "...una persona con grazie straordinarie può andare in paradiso in macchina, ma quelle che, senza queste grazie, amano molto il Signore sono come locomotive che trascinano in paradiso tutto un treno"

Ecco l'azione di Flora, ricca di questa perla preziosa: la fede

Un proverbio cileno dice: "L'uomo abile lo si riconosce dal buon raccolto, ma più forte dell'uomo abile è l'uomo di fede e lo riconosci dalla semina".

Flora ci sostiene e ci guida, proponendoci un itinerario nel nostro cammino di fede:

"Cibatevi con il pane dei forti per camminare da forti nel mondo dei deboli"

"Fare bene la Comunione è plasmarci di Lui"

Flora ci invita ad affidarci alla Madonna:

"Tutto è nelle nostre mani con l'aiuto della Madonna"

Flora ci parla della croce:

"Oh croce mia inseparabile compagna!"

"Lassù oltre le stelle vi è per tutti la casa e la pace che ognuno di noi desidera e che raggiungeremo se sapremo, come la colomba, riposare abbandonati fra le braccia di Lui..."

La perla preziosa della Fede ci fa vivere e morire fra le braccia di Gesù.

Il cristiano è colui che ha trovato la perla del Regno e sa da Chi scaturisce la sua felicità.

Facciamo nostro il grido di Flora: **"AMATE CHI IO AMO, SARETE FELICI!"**

Flora disse:
"Fa' di tutte le date una data e su di essa scrivi: Amore, fa' di tutti i giorni un giorno e su di esso scrivi: Sacrificio".

Domenica 26 Luglio 2020

Anche quest'anno 2020 è arrivato il giorno del Compleanno di Flora.

Ma è stata una festa insolita, senza il consueto pranzo comunitario e, per evitare assembramenti, distanziati nel parco, privato di diversi alberi, abbattuti da due trombe d'aria che l'hanno devastato.

Ma nonostante tutto, Flora ha voluto incontrarci per festeggiare insieme, per risollevarci moralmente, vivendo la giornata in Sua compagnia, con il Signore, con la Madonna, con le Educatrici Apostole, con gli Amici e Aggregati, raccolti in preghiera, in armonia, con serenità e gioia.

Ogni volta che si viene a Mottatonda, indipendentemente dal periodo, in quest'Oasi immersa nel verde con il sottofondo del cinguettio degli uccellini, si respira aria di Amore.....quell'Amore che Flora donava ad ogni creatura che incontrava.....grazie alla sua sapienza nelle cose di Dio...

Sì, perché questa terra benedetta, che ha dato i natali alla Venerabile, ci rende più umili, più buoni e più felici, nonostante le avversità della vita.

Il Bene prevale sempre sul Male. I "sacrifici" vissuti da Flora l'hanno aiutata a non scoraggiarsi, ma resa più forte; questo ci insegna a guardare non tanto alle tempeste della vita, quanto a Gesù Cristo, che ci aiuta a superarle.

Grazie, Flora, che con i tuoi insegnamenti, ci guidi verso la strada che la Madonna ha spianato per raggiungere Gesù.

Annalisa

"Anima mia benedici il Signore, non dimenticare tanti suoi benefici" (salmo 102,2)

Carissime,

io sono Laura, vi scrivo perché vorrei esprimere la mia gioia, che sempre si rinnova ogni volta che ci si incontra a Mottatonda, per pregare insieme Nostra Signora Universale e Flora.

Questa grande donna, fin dall'età di tre anni, aveva iniziato un dialogo confidenziale e continuo con Gesù (il Piccolo) e la Vergine Santissima.

La sua grande intelligenza e apertura di cuore mi colpisce sempre, così la sua forza e determinazione, il suo affidarsi senza riserve all'aiuto divino, sì da affrontare le innumerevoli sofferenze con mitezza e bontà d'animo. Un vero modello da imitare!

Anche se povera, era ricchissima di virtù e, nella sua umiltà, era veramente grande! Sicuramente tutto questo continua nelle persone che la seguono e ne diffondono il profumo della Santità, con la disponibilità di Flora, sempre pronta all'ascolto, con un sorriso luminoso, segno dalla pace interiore.

Nell'anno del Giubileo del 2000, mia cugina Valeria mi fece conoscere Don Fernando: quale dono del Signore! È entrato immediatamente nel mio cuore per la sua bontà e la sua testimonianza cristiana ("Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"). Conoscendo lui, ho conosciuto tante care persone che gli sono vicine e gli vogliono bene, a cominciare da chi si prende cura di questo angolo di paradiso, che è Mottatonda, e poi voi, carissime!.

Sempre in questo luogo ho avuto modo di conoscere i genitori della Serva di Dio Laura Vincenzi, Odo e Luisa, con i quali è nato un tenero rapporto di affetto.

Con Don Fernando è cominciato il mio cammino di fede, per cui, conoscendo e amando Gesù, ho capito che cosa è importante nella vita: donarsi agli altri con amore, dimenticando noi stessi, proprio come hanno fatto Gesù, la Venerabile Flora, la Serva di Dio Laura Vincenzi,...

Io ignoravo l'esistenza di questo Santuario, ma penso che Flora abbia voluto farsi conoscere anche a me, che mi abbia detto: "Vieni anche tu a pregare insieme a noi, ti farò conoscere meglio quel Gesù che ti sta cercando..." Nell'ultimo incontro, domenica 26 luglio, purtroppo non è stato possibile abbracciarvi e salutarvi con il bacio santo... non sono una persona di tante parole e quindi questo è anche un modo per dimostrare il mio affetto, la mia stima, la mia vicinanza alle persone con le quali mi sento in comunione. Prego Flora perché vi sia sempre vicina nel vostro apostolato.

Grazie del bene che fate e che ci volete. Anch'io vi voglio bene.

Laura Botti



Voglio ringraziare... sono felice

Nell'autunno del 2018 a Rosanna, mia madre, venne diagnosticato un tumore di 3° grado al seno.

Da un'amica seppi che a "San Michele" era apparsa la Madonna alla Venerabile Flora Manfrinati, come "Signora Universale, madre di tutti i dolori, di tutti i desideri".

Mi recai allora nella piccola Cappella di S. Michele, dove pregai a lungo e ricevetti l'immagine ed un libretto coi pensieri della Venerabile, che mi danno coraggio quando li apro a caso e leggo.

A giugno 2019 l'esame PCT refertava che "una massa tumorale era presente".

"Mi fu consigliata l'operazione - dice

la mamma. Preoccupata, telefonai ad un'amica di Torino e la supplicai di pregare nella Cappella di San Michele. Fui chiamata, con sorpresa, molto presto per l'intervento, a cui mi sottoposi con fiducia nell'aiuto della Signora Universale e di Flora. Andò tutto bene.

Ora è trascorso un po' di tempo; so che la Chiesa, con prudenza, non approva una guarigione, se non dopo ripetuti e specifici esami, ma io sono felice e non posso nascondere la gioia mia e delle mie figlie..."

Grazie, Flora!!

Rosanna Scarda De Palo

Carissimo Angelo, ho ricevuto il tuo messaggio che mi ha lasciato addolorato per la notizia della morte della tua cara consorte. Nello stesso tempo sapendoti un vero figlio di Don Bosco e un po' anche del Cottolengo, posso dirti che la tua Ornella non è morta ma è ritornata alla Casa del Padre e nello stesso tempo perché è in Lui è anche sempre presente nella tua vita; quindi coraggio, la sua momentanea assenza corporea è limitata nel tempo, tempo che per lei ora non esiste più perché è eternamente presente. È difficile dirlo a chi ha il cuore che sanguina, ma proprio perché crediamo dobbiamo gioire per lei sapendola felice e più di prima piena di amore per tutti voi. Ti sono vicino con la preghiera e ora che Ornella è nel Signore consoli il tuo, vostro cuore.



50 Ricordando ancora la nostra carissima Professoressa Ornella Maffei in Siro

**Parrocchia di S. Edoardo Re
Via Michelangelo Buonarroti, 16
Nichelino (To)**

Per Ornella

Grazie Signore, per averci dato l'opportunità di conoscere Ornella ed aver lavorato insieme per il Bene comune del nostro gruppo "A... Mani Tese". Ornella rimarrà nei nostri ricordi per la sua bontà, gentilezza d'animo, compostezza, disponibilità e determinazione.

Cara Ornella, la tua sensibilità verso il mondo dei giovani, degli emarginati, dei poveri ci ha esortato a non tralasciare mai l'impegno verso queste realtà a te tanto care.

Cara Ornella, anche nei momenti difficili della malattia, chiedevi scusa per non poter essere presente ai nostri appuntamenti. Sapevamo quan-

to soffrissi, ma tu non lo hai mai fatto trapezare: anche in quei momenti non hai perso la dolcezza. Ci eri vicina con la preghiera e noi pregavamo perché il Signore potesse confortarti nelle tue sofferenze.

Ornella: donna, moglie, madre, amica. Ora ci direbbe di non tormentarci nelle lacrime e nell'angoscia, ma di pregare per lei, di accompagnarla nel cammino verso Dio, che la accoglierà con un sorriso ed un grande abbraccio!

Vogliamo salutarti con le parole che un giorno tu hai voluto condividere con noi:

"Il sole non brilla per se stesso / i fiori non disperdono la propria fragranza per se stessi. / La vita è bella quando tu sei felice / ma la vita è molto meglio quando gli altri sono felici per merito tuo..."

Con grande affetto e riconoscenza
I tuoi amici del gruppo "A ... Mani Tese"



L'Opera di Nostra Signora Universale è lieta di comunicare a tutti gli Aggregati ed Amici che sabato 10 ottobre pv. alle ore 16,15 Radio Maria trasmetterà una S.Messa con Rosario e Vespri dalla nostra Cappella in via San Francesco da Paola, 42 - Torino, in ricordo della nostra Venerabile Flora Manfrinati (nel Suo 66° anniversario).

Romana Leonardi in Giani

universitaria ospite del convitto FLORA ai tempi della direttrice Lina Prosa, negli anni 1958/1960.

La ricordiamo così: una bella ragazza sempre solare, una voce argentina, due occhi scuri molto espressivi, con un cuore generoso sempre aperto alle necessità altrui.

Frequenta l'ISEF, si diploma ed insegna educazione fisica nel liceo. Sposa l'ingegnere Giani, diventa madre di tre figli maschi, ma riesce ancora a trovare **tempo** da dedicare agli anziani, proponendo un corso di ginnastica dolce. In seguito entra nei ricoveri femminili e, mentre condivide con le nonnine momenti di allegria, con le sue risate argentine e il suo brio, propone di riprendere in mano l'**uncinetto** e realizzare insieme tante coperte colorate, da regalare ai più poveri.



Grazie, ROMANA,....
**"hai saputo spenderti
fino alla fine,
credere nella potenza
del dono e dell'accoglienza
lavorare con spirito
manageriale
per il bene del prossimo;
hai raccolto dall'aiuola
della Venerabile
Flora Manfrinati
il monito più bello
"TUTTA A TUTTI"**

C'è un detto che dice: **"il primo amore non si scorda mai"** e per la Signora Romana questo **amore** era il **FLORA**.

Quando aveva bisogno di aiuto per qualsiasi problema: salute, trovare casa, ecc. correva all'Istituto Flora, andava in cappella e lo affidava alla Venerabile Flora e alle sue sorelle spirituali. Poi usciva sorridente ed andava al lavoro. La sua bella fede le diceva che sarebbe stata esaudita.

Entro breve tempo infatti ritornava all'Istituto, per ringraziare Flora che sempre accoglieva la sua preghiera, tanto che la definì: **"il mio pronto soccorso"**.



Carissima Romana,

non è un addio il nostro, ma un sincero arrivederci.

L'Opera di Nostra Signora Universale ti ha conosciuta, fin dai tempi della prima Direttrice Lina Prosa, quale insegnante preziosa e dinamica, nei corsi di aggiornamento per le maestre della scuola materna e della scuola elementare e come insegnante di educazione fisica per le studentesse della scuola magistrale. Quante danze abbiamo imparato con te!

Sempre vivace, pronta, laboriosa, (ancora oggi conserviamo e usiamo le numerose coperte fatte a mano, di lana che tu, per rendere operosi gli anziani, facevi confezionare e poi cucivi); vigile e premurosa nell'accorgerti e nell'indovinare le esigenze degli altri, con una sensibilità tutta tua....

Non riuscivi a stare con "le mani in mano".... Sei stata un'Aggregata preziosa, intraprendente e questo spirito hai trasmesso ai tuoi cari e sarà di contagio per altri Aggregati/e.

E a noi, Educatrici Apostole, hai sempre donato quello slancio che ti caratterizzava, quella tenacia di chi deve raggiungere l'obiettivo, senza temere.

GRAZIE DI CUORE DI TUTTO ROMANA !!!

Ha vissuto quasi fino a 95 anni, Nonna Onegli Minarelli, ved. Tosi, ma come dice Tolstoj ...

La vita si misura in termini di bene

Quasi 95 anni, ma come dice Tolstoj: "Non ha senso misurare la vita in termini di tempo. La vita si misura in termini di bene: il bene fatto". E allora sopraggiungono le parole, i fatti concreti e tutti quegli episodi che ci aiutano a ricostruire l'eredità spirituale di chi ci guarda da lassù. Il primo ricordo che affiora alla mia mente è nonna Onelia, che mi aspetta sulla porta della



sua enorme casa di campagna, mentre io percorro il breve vialetto che conduce all'ingresso e canticchio una melodia del Barbieri di Siviglia. Lei in un attimo lo riconosce: "Canti, Rosina, eh?". Non sbagliava un colpo! Era bello passare a salutarla mentre rientravo dal lavoro; trovavamo sempre un'occasione per farci qualche risata, non di rado fino alle lacrime e mi sorprendevo a ridere anche adesso, mentre scrivo. Sedute sotto il pino marittimo facevamo due chiacchiere. Cose semplici, ma che servono davvero per essere felici: due sedie, un albero e la condivisione di pensieri, sentimenti, emozioni. Le avevo chiesto di insegnarmi a parlare il dialetto, perché io, anche se lo capisco, non riesco

a formulare che qualche semplice frase: quante risate! Restavo pochi minuti, perché dovevo buttarmi sui libri: infatti studiavo e contemporaneamente lavoravo, ma ripartivo rinfrancato per il bene ricevuto, quel benessere così raro che tanti pensano di trovare nel successo o nella notorietà, mentre basterebbero solo un albero, due sedie e la voglia di stare insieme.

L'eredità spirituale della nonna è racchiusa nella sua giaculatoria: "Signore benedetto, aiutami e perdonami", che esprime umiltà e fiducia nella Misericordia divina. Quando gli ultimi anni le hanno tolto ogni autonomia, sempre paziente, grata, riconoscente e umile, ha accresciuto la sua eredità spirituale di un tassello importante. "La presunzione infatti ha ingannato molti, (...) per la sventura del superbo non c'è rimedio" dice il libro della Sapienza. Così, in un attimo mi accorgo di tutti i miei limiti e mi trovo a ripetere la sua semplice invocazione: "Signore benedetto, aiutami e perdonami".

Maria Pia, Leti e famiglia

"Oltre le stelle, spuntata l'aurora, ogni speranza sarà compiuta, sarà ... ciò che tu avrai sofferto, ricompensato su in Ciel ti verrà ... e ancora ... tutti in eterno insieme vivrem"

Con questa consolante certezza, il 4 luglio 2020, durante la Santa Messa, celebrata nella Cappella di Nostra Signora Universale, abbiamo ricordato le persone che ci hanno lasciato in questo periodo.

Un ricordo particolare è stato fatto per nonna Benedetta ed altri nonni, grati per il dono di averli conosciuti, stimati, amati, sicuri che gli esempi ricevuti ci aiuteranno nel cammino verso l'unica meta: il Cielo.

IN QUESTO PERIODO IL SIGNORE HA CHIAMATO ACCANTO A SÉ ALCUNI NOSTRI AGGREGATI ED AMICI. ESIGENZE TIPOGRAFICHE RIDUCONO LA POSSIBILITÀ DI PRESENTARNE IL NOSTRO RICORDO AFFETTUOSO E RICONOSCENTE; LO FAREMO NEL PROSSIMO NUMERO DE "L'ALBERO".



Il nostro caro Aggregato Nando Busati ci scrive:

Carissime sorelle, anch'io spesso guardo il cielo! Il mio è un desiderio forte di pace e di amore!

Di questi tempi non è sempre facile accettare tutto quello che accade, anche se, con l'età che avanza, tutto assume un'altra dimensione, anche la gioia di appartenere a questa terra.

La vita insegna! Quante care e amate persone l'hanno già lasciata! Le magnifiche primavere sono fuggite e gli autunni hanno il colore della mortificazione. Nando però non demorde, perché ha una fede! Quanti amici, tremanti per l'età che avanza, hanno perduto l'armonia interiore! Dio è buono e ci consola col sorriso di coloro che Lo amano. Care sorelle, Flora non temeva il futuro e, cantando la sua fede e l'amore per Cristo, ci insegna a cantarne le lodi. DIO ci ama! È vero! Affrontiamo quindi ogni prova con forza e speranza: la vittoria finale sarà per tutti una gioia senza tramonto.

Questa è la preghiera che ho inviato a Flora, perché illumini l'anima mia e quella di tante creature avvolte nel dubbio sull'eternità che ci attende. Vi abbraccio caramente ed auguro a tutti un sole di gioia.

Vostro Nando e figli

Cara e amabile FLORA, hai notato come è fatto l'uomo? Da lassù lo vedi molto meglio di quando soggiornavi sulla terra. Lo vedi che, nonostante le sue debolezze, la pochissima carità, il suo persistente orgoglio, quando è toccato dalla prova alza gli occhi al cielo?!! Allora io mi dico nella mia modesta testolina: quello si salverà! La necessità di arrivare oltre il passaggio terrestre, alle porte del cielo è di tutti. Molti lo negano per non apparire deboli, ma di occhi rivolti al cielo ne ho veduti tanti, anche di quelli che in salute e buona fortuna hanno sporcato tutta la Dinastia Celestiale con le parole. Cara Flora, tu lo sai che anch'io amo l'aeroplano del cuore di Gesù. Senza il suo aiuto non volerei in nessun luogo. È vero, amata Flora, con Lui è tutto possibile. Cara Sorella, pur se il vivere è faticoso, in questo mondo ricco di invidia, di malevoli tradimenti, io cerco di esserti vicino e leggo i tuoi pensieri, le lodi, le implorazioni, attingendo al Tuo potente carisma, che domina in tutte le tue esperienze, promesse e ammonimenti. Oggi, all'età di 81 anni, avevo il desiderio di dimostrarti il mio amore, più grande di sempre.

Grazie per avermi ascoltato e sorriso, sapendo che quello che scrivo è tutto vero. Prega, cara FLORA, perché il mio desiderio di PARADISO è infinito e spero proprio che Gesù mi accolga come un suo caro fratello.

Ti abbraccio, consegnandoti i miei amati figli e parenti cari.

Nando

Maranello, febbraio 2020

Maranello, 17 novembre 2019

Carissime Sorelle, caro Don Fernando, carissimi tutti, lo so che invecchiando si diventa come fanciulli e allora vengono alla memoria tanti ricordi colorati coi tempi della vita.

Ecco come ho conosciuto Flora:

Tornavo per la seconda volta da Medjugorje e molti venivano a chiedermi informazioni sulla vicenda, che aveva sollevato una certa curiosità. Le mie risposte erano sempre le stesse: - Se vi fa piacere, andateci e le vostre curiosità saranno esaudite! Venivano anche i capi ed i miei compagni di lavoro della Ditta di Ceramiche, in cui ero impegnato. Tra questi vi era il mio amico Pietro Canella che, dopo avermi ascoltato, sorridendo disse: "Pure noi, a Tresigallo di Ferrara, abbiamo una Santa. Si chiama Flora Manfrinati! Ti porterò un libro per fartela conoscere meglio. È la fondatrice di un'Opera meravigliosa, dedicata a Nostra Signora Universale. Tu sei un pittore ceramista, perché non facciamo una sorpresa a Don Fernando Scarpa, dipingendola sulle mattonelle? Quando questo sarà fatto, ti porterò io a conoscerlo!"

E, al lusinghiero richiamo della Madonna, questo si avverò.

Il 16 aprile 1989, con Pietro Canella, sua moglie Silva e mia moglie Angela, siamo stati a Mottatonda, ospiti di Don Fernando Scarpa ed abbiamo pranzato nella casa di Flora con grande gioia di tutti.

Fu così che entrai a far parte degli Amici di Mottatonda e mi aggregai all'Opera. Sentivo infatti un vero richiamo spirituale da parte di Flora che, senza forzare i miei sentimenti, col suo carisma, mi portò ad abbracciare sempre più la Santa Vergine.

Flora è un vero soldato di Gesù, un'anima insaziabile del Suo amore, che l'ha sostenuta nelle continue prove di dolore.

Flora è ormai parte della mia esistenza: nei momenti estenuanti di malattia è stata sicuro rifugio nelle mie preghiere e dolce sorriso di speranza.

Quante volte mi sono chiesto perché l'uomo non è mai in pace!

Tutti dovremmo alzare gli occhi verso l'Infinito e con umiltà cercare la via buona che conduce alla Pace universale. L'amata Flora ne è un esempio luminosissimo: ha abbracciato il sacrificio, donando ai fratelli amore e protezione, con la sua opera e la sua preghiera. Cerco

anch'io ripetutamente di trovare la forza che Flora possedeva nell'attraversare i momenti di grande pena.

Avvinta a Gesù ne condivideva la Passione, trasformando i suoi dolori in raggi di luce, perché il cristiano vero è allegro anche quando piange: "Che tristezza - dice - se non posso cantare mentre soffro!"

Oh cara sorellina mia, dall'amabile sguardo e dal sorriso di speranza, come vorrei esserti stato vicino, cantando con Te!

Non dobbiamo angustiarci perché la santità di Flora non è ancora confermata; Flora è già Santa e noi ripetutamente ci mettiamo in ginocchio per chiederLe forza e coraggio per i nostri domani incerti e le prove da sopportare.

È bello, cara Flora, dal nome primaverile, nel percorso del nostro cammino, averti incontrata. È bello sapere che tante anime Ti amano e credono fermamente nel Tuo operoso ausilio. Io sono tra le tante e prego che Tu sia luce viva nei miei figli e in tutte le famiglie che confidano in Te.

Da lassù, pensami, Flora, e prega per l'anima mia, per il mio desiderio vivo e sincero di essere sempre più vicino alla Santa Vergine e a Suo Figlio, Gesù, nella gioia della fratellanza e dell'Infinito Amore!

E nella gioia dell'Eterno, Flora tutti ci aspetta come Sorella, Amica e Protettrice. Ci attende assieme ai nostri cari che ci hanno preceduto, lasciandoci tristi e smarriti. Grazie, Flora, per non avermi abbandonato nella solitudine! Il tuo canto mi solleva e mi accresce in speranza!

Cara e amata Santa Flora, prega per me e per tutti quelli che amo e che mi amano!

Vi penso e Vi auguro tutto il Bene che desiderate.

Maranello, 20 novembre 2019

Carissime Sorelle, che camminate sulla strada santa di Flora, ecco il mio pensiero, fuori dei dogmi ecclesiastici: FLORA è Santa già da molto tempo. . . .

Cosa sono tutte queste "escalation" che una persona che ha rivolto il suo volto a Dio e ha lasciato dietro di sé solo opere buone, accompagnate da silenziose lacrime e sofferenze fisiche, debba superare per essere chiamato Santo?

Flora ha già compiuto tante conversioni e suscitato anime ferventi, nel Suo ricordo amabilissimo beneficate

nel corpo e nell'anima. Non è già forse un "miracolo" che abbia attraversato la sua vita nel mare della penitenza? Tuttavia la Chiesa attende il "miracolo".

Se permettete, l'anima mia è in subbuglio e vola fuori dalle regole, rigide e peculiari. Ora che sono giunto a 81 anni, mi permetto di fare con molta lucentezza le mie personali classifiche, senza attendere consigli vari, sul fatto della santità di alcune indimenticabili persone, che in vita ho conosciuto, amato, con le quali a volte ho sofferto e che non appaiono nell'elenco dei calendari, come Santi proclamati.

Ho sempre pensato che la carità e l'amicizia sincera siano le basi per santificarsi.

Scusate, ma ci vuole tanto a capire a quale livello umano e spirituale era giunta l'amata Sorella Flora? Con grande fede, sacrifici e forza interiore, ha fondato un'Opera dedicata a Nostra Signora Universale. Il Signore sa come usare le Sue creature.

Io credo e amo il Signore e, anche se sono soltanto un guizzo di vita con forma umana, sono sempre pronto al sorriso. In ogni sorriso, credetemi, c'è un'anima che canta e Dio, che tutto ascolta e tutto vede; ama molto chi sa donare un sorriso di pace.

"Facciamoci Santi! - ci sprona Flora - La mia vita è un tessuto di sì! Qualsiasi strada, sia pur essa tempestata di spine e in salita, non dobbiamo rifiutarla!"

Il Signore sa come compensarci! Non dobbiamo avere paura! Con Lui siamo nel cuore amoroso e più prezioso dell'Universo!

Questo è quello che realmente penso della vita di Flora. Quante volte l'ho chiamata con tutta l'anima, nelle aspre, brucianti radioterapie alle mie vie respiratorie! E credevo di sentirne la voce, che mi incitava a combattere pregando.

Io che non sono altro che un piccolo guizzo di vita, non sono forse una scheggia di miracolo se sono ancora qui a raccontarvelo?

Ora sto diventando un vecchierello e raramente mi metto in giro, come ho fatto per tanti anni, ma il mio cuore e il mio affetto è presente con la preghiera nei luoghi di Flora, insieme al grande desiderio di vedere da un momento all'altro "L'Albero" con la scritta da tutti attesa: questa donna è SANTA FLORA dell'Opera di Nostra Signora Universale!! Amatela e pregate insieme a Lei!"

Un carissimo abbraccio
Vostro Nando Busati



OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

Via San Francesco da Paola, 42 - Torino • Tel. 011.812.55.88 - Fax 011.812.57.62
istitutoflora@hotmail.com www.istitutoflora.org